N. 306 — Lunedì-Martedì 4-5 Novembre — ANNO XXIX — 1895 TORINO — N. 306

LE INSERZIONI
I pagamenti si ricevono agli uffici di pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, angolo via Santa Teresa.
FIRENZE-MILANO-NAPOLI-ROMA-VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 8: in 4ª pag. Centesimi 25 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente: Lire 1. — Avvisi economici Centesimi 5 ogni due parole.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

(Conto corrente colla Posta)

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale (in piazza Solferino) ed alla Libreria Roux Frassati e C° Piazza Castello, Galleria Subalpina)
Fuori Torino presso gli uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mesi
Italia: Tripoli, Tunisi, Svizzera 18 10 4 50
Estero — qualunque destinazione 32 16 3 00
Supplementi, inoli, ed abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

(Conto corrente colla Posta)

Abbonamento straordinario
dal 1° novembre al 31 dicembre 1895
Lire 3 50

Abbonamenti ordinari.

Un mese	Tre mesi	Sei mesi
L. 1 80	L. 5	L. 10

Un anno
L. 18

Ogni prudente assicuri *lettore della* Stampa *deve farsi iscrivere come associato e prendere l'abbonamento annuale; perchè paga i* 360 *numeri della* Stampa *nè più nè meno di cinque centesimi cadauno, come li paga comprandoli da qualsiasi rivenditore, e per giunta guadagna gratuitamente* 3 *lire di buoni libri, che può scegliere in un catalogo vario, copiosissimo, nel quale sono annoverate opere d'ogni sorta a cominciare dal modesto ma utile* Trattato di cucina fino *alla più completa* Storia d'Italia, *e al più elevato* Trattato di filosofia.

PER ASSOCIARSI ALLA « STAMPA » si venga o si mandi direttamente ai nostri uffici di amministrazione in piazza Solferino con l'importo dell'associazione — o si incarichi semplicemente l'ufficio postale del luogo; non ha l'obbligo di assumere l'associazione per conto di chicchessia — oppure si mandi *Alla Stampa - Torino*, un vaglia o, meglio ancora, una cartolina-vaglia pel valore dell'associazione.

In ogni caso si procuri di dare sempre nome e cognome ben chiari e indirizzo preciso.

Un monito parlamentare della *Riforma*.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 21:

La *Riforma*, in un articolo sulla prossima riapertura del Parlamento, pronostica che, a cominciare dal Piemonte, tutti i deputati riaffermeranno l'approvazione per la politica del Ministero, così ammonisce gli oppositori: « Ogni ingiusta opposizione a Montecitorio sarebbe in contrasto con la volontà del Paese. A ciò dovranno riflettere quelli che volessero proporsi di riavviare alla Camera l'epoca delle lotte appassionate della provocazioni e degl'incidenti che abbassano la dignità del mandato parlamentare. »

Un mutamento nella condotta dei dervisci verso l'Italia.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 20,30:

Nei circoli ufficiali si afferma che il mahdi Abdallah, il quale sinora predicò lo sterminio degli italiani, si mostra ora assai temperato. Recentemente, convocati i capi delle varie tribù, spiegò loro un indirizzo affatto pacifico, invitandoli ad evitare qualsiasi atto che possa irritare gli europei ed il khedive.

Si aggiunge che questo impressionò grandemente anche i dervisci. Quest'ultima asserzione ha d'uopo d'essere confermata.

Si attendono dispacci africani.

Roma, 3, ore 21. — Mi consta che alla Consulta si attendono, col prossimo corriere africano, importanti rapporti del generale Baratieri.

L'elaborazione dei bilanci.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 20,30:

L'on. Crispi è partito stasera per Napoli; ne tornerà mercoledì sera. L'on. Sonnino ha fatto ai colleghi del Gabinetto nuove ed insistenti premure perchè siano indicate al più presto le modificazioni che intendono apportare ai propri bilanci. L'on. Sonnino aspetta queste ultime notizie per ultimare l'esposizione finanziaria, già in massima concretata, che farà alla Camera nella prima quindicina di dicembre.

Relazioni tese fra l'Austria ed il Vaticano?

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 14,45:

Si vocifera che le relazioni fra il Vaticano e l'Austria sono piuttosto tese a causa della prorogata promozione al cardinalato del nunzio Agliardi, la cui promozione il Ministero reclamava affinchè la nuova dignità lo obbligasse a lasciare Vienna.

Nei Circoli clericali si dice che le rimostranze dell'Austria sono state piuttosto vive. Si parla persino di una lettera autografa dell'Imperatore al Pontefice.

L'on. Grimaldi.

Roma 3, ore 20,30. — Contrariamente alle notizie pessimiste di questi giorni, la salute dell'on. Grimaldi è assai migliorata. Egli scrisse ad un amico di Roma che si prepara a partecipare attivamente ai prossimi lavori parlamentari.

La commemorazione di Mentana.

Roma, 3, ore 14,45. — Stamane sono partiti per Mentana 160 superstiti garibaldini con due corone; più tardi è partito Menotti Garibaldi con 180 reduci.

Monterotondo, 3 (*Stefani*). — Vi fu, a mezzodì, a Mentana, la solenne commemorazione popolare dei caduti del 1867 pella liberazione di Roma. Vi parteciparono le rappresentanze delle varie Associazioni locali e di Roma con bandiere e Musica e numerosa folla. Parlò applauditissimo dall'ara commemorativa il colonnello Carlolato. Anche all'Ossario di Monterotondo convennero le rappresentanze popolari.

Ancora il processo Peluso.

Roma, 3, ore 21,45. — La *Tribuna* insiste nuovamente perchè il processo Peluso venga sottratto all'ambiente militare, dove quotidianamente urta in nuovi ostacoli di logica e di buona giustizia. Aggiunge che meglio sarebbe rinviarlo, perchè mal impiantato e condotto con criteri incerti ed unilaterali, così che non può portare che a conclusione iniqua.

A proposito della signorina Sordelliet.

Roma, 3, ore 21. — La *Riforma*, a proposito delle sfratto della signorina Sordelliet, dice: « In una corrispondenza milanese alla *Gazzetta del Popolo* si espongono fatti assolutamente contrari al vero. »

L'inaugurazione del monumento a Garibaldi a Milano.

Il discorso dell'onorevole Felice Cavallotti.

(Per dispaccio alla *Stampa*).

Il corteo.

Milano, 3, ore 18.

L'odierna festa fu in parte guastata dalla pioggia che cadde, più o meno fortemente, durante tutta la giornata.

Cionondimeno, l'animazione è straordinaria fino dalle prime ore del mattino, specialmente nei quartieri popolari.

Le Società democratiche e socialistiche si erano date convegno sul piazzale delle Cinque Giornate per stamane alle 10, allo scopo poi di muovere tutte assieme all'Arena.

Le Società democratiche si ordinarono nel piazzale del monumento; quella socialiste invece occuparono tutto il corso Vittoria.

Diluviava; ma ciò non pertanto gli accorsi furono numerosissimi e non mancavano neppure i curiosi. Lo spettacolo di quell'interminabile fila di ombrelli aperti era caratteristico.

L'ordinare il corteo fu cosa lunga; per le Società radicali provvedevano i soci del Tribunato del lavoratori; per quelle socialiste ci pensavano appositi delegati con fascie rosse, i quali distribuivano, come distintivo, dei nastrini bianchi.

Alle 11 il corteo si mise in moto, uscendo per porta Vittoria e rientrando in città per porta Venezia e percorrendo i corsi Venezia, Vittorio Emanuele, la piazza del Duomo e le vie Broletto, Ponte Vetero, sino all'Arena.

Esso riuscì imponentissimo, e la sua sfilata non durò meno di mezz'ora.

Venivano per primo le Società radicali e quelle dei radicali. Lo bandiere radicali erano un'ottantina, delle quali una cinquantina di Logge massoniche. Le Musiche del corteo radicale erano una dozzina.

Dopo un breve intervallo seguiva il corteo socialista con alla testa alcuni dei capi, con delle fascie rosse al braccio. Fra di essi c'era Andrea Costa.

I socialisti sfilavano poi militarmente a quattro a quattro; nel loro corteo si trovavano altre tre Musiche ed altre 58 bandiere, fra le quali due di Società femminili e una del 1848, tutta a brandelli, circondata da alcuni veterani.

Il corteo dei socialisti era molto più numeroso di quello dei radicali, e almeno tale appariva perchè più disciplinato.

Facevano parte del corteo tre corone di irredentisti: due in fiori dei trentini ed una in bronzo dei trentini.

Sin dalle 10 alcuni incaricati dal Comitato si trovarono all'Arena per ricevere le Società, le rappresentanze e i due cortei provenienti dal Castello e dal monumento delle Cinque Giornate.

Alle 11 1/2 giunse il primo dei due cortei, e l'altro cominciò ad arrivare verso mezzogiorno, ma occorse una buona mezz'ora, perchè potesse entrare tutto dalla porta trionfale.

Non senza fatica i due cortei si poterono formare e muovere verso il tosco al monumento.

L'inaugurazione.

Quando vi giungono, la scena è solenne, imponente ad onta del tempo orribile. A stento si riesce ad aprirsi un varco fra la folla.

Alle 13,45 risuonano le prime battute dell'inno di Garibaldi e cade la tela che copre il monumento.

Uno scoppio immenso di applausi si innalza dalla folla pigiata nell'ampia piazza, perchè anche agli sguardi dei più lontani appare la figura bronzea del gran duce. Le bandiere si abbassano in segno di saluto.

Vennero deposte sul monumento moltissime corone, tra cui una bellissima di bronzo, inviata dal Re, colla scritta: *Umberto I a Garibaldi.*

L'astensione del Governo.

Si commenta assai la mancanza dei rappresentanti del Governo e della Prefettura. L'ordine fu perfetto. Fra i deputati presenti noto Socci, Mazza, Zavattari, Magnagni, Credaro, Rampoldi, Guerci, Cavallotti, Marcora, Pennati, Darnidal, Mussi, Luzzati.

Discorso Cavallotti.

Il sindaco Vigoni, presidente del Comitato pel monumento, disse brevi ed applaudite parole, presentando il deputato Cavallotti, che pronuncia il seguente discorso inaugurale:

Ed or più contento, quando piaccia al destino, il mirino tuo saluterà l'ultime luce, poi che i suoi occhi l'han vista, sulla terra natale, eternata ai suoi figli, la gloria tua — la gloria del tuo nome, rassomatatrice perenne del tuo sogno incompiuto!

Sorgi dall'alto pianta, o nostro capitano, o amato eroe! — Sorgi nella tranquilla maestà delle forme — e nella calma olimpica dell'ora della battaglia guarda la terra popolosa, dove in una triste alla patria, tanta parte rifugiati ancora degli entusiasmi che il tuo cuore accese, degli ideali che la tua anima adorò, delle memorie gloriose e care che ti accompagnarono alla tomba! O erse sdilatore del tempo, dal tuo sperire tredici anni son corsi di un secolo che troppo visse e troppo obblia; e vedi e tel intorno che foresta umana, vedi qui intorno quanta festa di popolo!

Spuntano, è vero, ogni tanto, per le vie e per le piazze, in bronzo o in marmo, immagini di morti, a cui la storia compiacente assegna i posti in ordine di gerarchia: intorno ai plinti van le turbe curiose, a veder gli apparati e la pompa, giudicar l'arte e l'artefice, dilettarsi di sentir l'oratore che ritto al piedestallo insegna e spiega come colui fu un grand'uomo e narra di cose non sospettate mai: e le fascie ascoltanti si guardano, par si dican fra loro: — Tò proprio! quella è stata un cosa grande! chi l'avrebbe pensato! — E se ne vanno con cera ventata, lusingandosi fra quattro suoni di Banda, a veder la sfilata delle carrozze, delle Autorità, delle uniformi gallonate e risplendenti!

Ma la festa di oggi non è fatta così! Intorno a questo bronzo io non vedo, non so vedere carioni: intorno ad esso l'oratore è uno di più. Sono anni che l'abbiamo attesa la cara apparizione che venisse a ridarci la illusione di una gioia avanita, di quell'ultima ora che lo avemmo tra noi; ed oggi qui tutto un popolo trae, in tumulto di affetti e di memorie, perchè vuole in quel caro marmo rivivere, rammentarsi il delirio di quel dì, perpetuarne il ricordo ai figli suoi!

E questa, o duce nostro, è la massima delle feste tue, perchè qui intorno alla tua immagine si confondono bandiere che aspettavano fa per ricambiarsi il saluto: diverse fedi, diverse schiere qui si danno il ritrovo, come pensi un tutte una segreta parola, che tutte le chiami ad una festa comune; qui, nel ricordo di battaglie superbe, per ideali che sfumano, sotto ogni cielo, le genti umane, che luminosi trasvasano i secoli, tace ogni suono, ogni eco di battaglie minori, di miserie di partiti e di governi; nell'aria che si illumina dell'immagine tua non è posto a piccole dispute, nè a critici cavilli, nè a teologi predicatori: qui l'eterna pianta umana di cui fosti il simbolo armato, corroborante fra i nembi, accolse i polsi dei figli che cercan avidi al bronzo le sembianze del padre; e come figura vivente, presente, resa muta non dal freddo della tomba, ma dal freddo del dolore, le chiamano, le invocano, quasi un miracolo d'amore potesse, come il marmo di Pigmalione, strapparle alla morte — ridarla a questa Italia che fu l'idolo suo, che non mai come ora avesti nell'anima e nell'ossa le strazio e il danno dell'averlo perduto.

Perchè egli stesso, non superstizioso, a questi miracoli dell'amore credeva. Nei qui evochiamo il suo spirito paterno come il suo cuore cercava, nell'ombra infinita, la madre. Perchè debbo io, scriveva egli un dì nelle *Memorie*, privarmi della vanità gentile che mi bea, pensando che l'affetto materno rimarrà nell'infinito ancor mi segua? Sarto illeso dai maggiori frangenti dell'Oceano e dalle battaglie, più volte, egli dice, mi si affacciò in mente la madre mia pregante per me: e n'era commosso, più felice e meno sventurato. — E nell'ora suo che fu l'ultima, sfrenando le capienze polmonari alla sua fiacchezza, — « lasciatela stare, moccoli in un cantuccio; forse son l'anime delle mia bambine che vengono a salutarmi prima di morire: quando sarò morto, non abbandonatele, date loro del cibo. »

E più non disse: un pensiero di pietà così dolce, così mesto, così gentile chiudeva una vita che fu tutta un poema, di cui le strofe traverseranno le età!

Così, continuo, incessante, e fino all'ultima ora, accarezzava agli il sogno di una vita al di là, come un bisogno dell'istinto di chi cerca nell'alto, di chi guarda lontano, altra ogni sguardo mortale; perchè lo assediava la visione di un compito sublime, che imposto a se stesso nei primissimi aprili, egli avrebbe voluto continuare oltre la tomba. E infatti di là che comincia per i grandi predestinati la parte più ideale della loro missione: il biondo Nazareno attraversa, malcompreso, vilipeso, le turbe: ma dal sepolcro esce vigilato spunta al mondo la luce nuova, si spande ad ogni gente la parola liberatrice.

Ebbene, sì, o Garibaldi, la tua missione continua e la morte non l'ha che idealizzata: non indarno avrai traversato, fulmine di guerra, arcangelo e mantle, questa Italia che adorasti, su ancora nel calto del suo popolo vivi, e il tuo nome e le tue parole affannino ancora di rimorso i cuori, sferzino le anime come una ritrovata, passino nell'aria aurora di vendette e di vita, come un richiamo solenne del diritto, dell'amore, dell'onore!

. . . . . .

Guarda dall'alto, o nostro genio custode, mirate a te intorno la gente che vive annuati! Mira le falangi di lavoratori che al chiamar della tua voce abbandonano a festa delle officine, deusi come gli sciami delle api industri dagli alveari: mira i superstiti di tante pugne, che con te, a notte alta, sfidarono il mare, con te innanzi al sole, sfidarono la morte! Eccoli i volti a te noti e cari: e con essi tutto ciò che resta della schiera prodigiosa! Come la morte ha diradato i ranghi! Come il tempo ha soleato di rughe le balde fascie giovanili! Eppure nella mestizia dei ricordi ridestansi oggi fiamme sopite, e fremiti e lampi dell'antica giovinezza; rispuntano agli occhi dei vecchi stanchi soldati, agli occhi in cui trema una lagrima, gli istanti sublimi che, a cavalla, tra la grandine fitta, ti videro calmo, impassibile così; e rivedono i pallidi volti dei caduti compagni, li riassale il bel sogno che impareggiabile tu, sognasti ancora qualche lustro lontano, ma di terra italiana, già morto al martirio, da cui salutare morendo il sol d'Italia, avvolti ancora nella rossa divisa, simbolo allegro delle danze della morte!

Perchè oggi qui è il cuor d'Italia che batte, che risveca, o duce, il tuo bel sogno italiano! Qui convinti ai precipizi del vincitori di Legnano, confissi al figli delle Cinque Giornate, vedi i figli d'ogni parte d'Italia, convenuti dalle cento città, accorsi dalle piaghe lontane, tentinoni a Milano del suo libero culto, mallevederi all'Italia di un domani migliore; perchè dove tu ancora cosepi l'aria in tal modo, dove ancora tu tanti, freddo bronzo, ad accenderia, ivi certo ancora rifugiasi l'anima della patria, a scioglia il gelo delle membra intirizzite, e spera, e in le memori. Dio tentiamo, la parola del suo destino.

A lei ne fanno malleveria qui intorno perfin le mura, i nomi, le memorie. Tutto qui ne rammenta, su quest'area or sacra al capitano del popolo, che, dove salda è magnanima è la virtù popolare, ivi, per fra di avverse fortune, mai la speranza non fugge dal cielo.

Non per nulla ci opponemmo a che la statua sorgesse di là dai bastioni, a spettacolo di viaggiatori affaccendati; non per nulla l'abbiamo voluta qui, dov'è tant'aria di Milano antica, in luogo ancor ai ricordi domestici, in terra fecondata dal sangue. Qui presso infuriava la pugna delle Cinque Giornate, rifulsero i primi ardimenti; via Cusani dà le prime vittime ignote, laggiù Santa Maria Segreta i primi anni, la prima tegola dal tetto: di qui non lunge è il Broletto eroicamente difeso e ripreso; allarmo per di qua i battaglioni armati e bonni ritrasatisi a furia, insalzati alle spalle dal valor cittadino: e coi ricordi della vittoria, frammisti i ricordi dei martiri; ecco la mole della Sforza, indarno ringiovanita dall'arte, popolata di larve dolenti; le mura che videro il vecchio maresciallo furibondo, costretto a vinguinare, barcaglio di mattaggi, la invincibile spada e le soldatesche inferocite, sfogantsi sui prigionieri il dolor della disfatta; e le stragi delle vittime ignorate; ecco il luogo ove furono di austriache verghe battonate le nostre donne, e le salme degli eroici popolani penzolarono dai patiboli infami! Oh, le dimentichi altri, tu, Milano, non l'obbliare giammai!

Con quanto sangue, o Milano, il più generoso e puro delle vene tue, conquistasti il tuo posto nella nuova vita d'Italia! e perciò gelosa, orgogliosa le serbi nella tua forte, febbrile vita di lavoro: perciò egli, l'eroe, di speciale amore ti amava, e la sua voce animavasi parlando di te; e il pié nella tomba, non volle discenderv senza averti rivelata, senza darti l'addio che fu l'ultimo! Perchè le tue rossegginti sulle diedero la messe più larga alle tue schiere: ti meritarono da Rixio il superbo soprannome di *capitale dei garibaldini*; e tu di martiri madre, fra le tue mura onorasti l'eloquente fecondo, il cui ricordo fu caro a lui più dei lauri delle sue vittorie; e in quella tua indomata costanza che sfidò gli anni più scuri, e stancò e vinse il destino, in quel tuo culto gentile non dei facili successi, ma dei sacrifici che il fecondano, si compiacerà quell'*umiltà tenace ligure* che fu tanta parte del prodigi suoi: quella tenacia inesorabile, consiria del proprio fato, che insanami all'opera prefisse, alla prefissa meta, non conosceva che un dilemma, una sola, sempre quello: *la vittoria o la morte!* sia quando sull'arta di Calatafimi, nella pausa suprema, prima dell'ultimo decisivo assalto, a Nino Bixio, — al ligure Ajace, perchè, — sorridendo sereno: *Bixio, qui si fa l'Italia o si muore!* sia nella sera che la nella spianata di Mentana, già rotte le schiere, disperate le sorti, sotto la pioggia micidiale, battendo il cavallo colla striscia di cuoio, gridava agli ultimi manipoli: *Venite a morire con me!* e ordinava la carica della disperazione!

. . . . . .

Poesia gloriosa, avventurosa, fatta d'amore che si irradia nel giusto; sono o Garibaldi la tua lingua! Thou preceduto i paladini amanti, ma non scesero dal loro cielo; il tuo amore varca i tempi, abbraccia popoli e cieli. Capitani immortali ebbero campi di battaglia più vasti, ambirono glorie militari maggiori: ma in quella poesia tu l'innalzi su loro. Nella italica redenzione altre grandi figure non videro ma la quella luce sul solo. E non solamente perchè la tua vita le si chiuse i fiori diversi di una pleiade d'eroi; e perchè come Leonida l'immolati al dovere, e come Temistocle conpiarsti fra i servi, e come Aristomene ti guidasti in campo aperto alla riscossa: ed emulo di Camillo difendesti la tua Roma, e maggior di Gisasone, per più degna meta, portasti gli Argonauti invincibili contro all'Ignoto sul mare; e t'invidia Cincinnato la mite gloria dell'aratro, Epaminonda i segreti dell'arte militare, Senofonte il vanto della ritirata famosa; nè perchè come il *Cid* e come Cristoforo Colombo regalasti dei regni e avesti riconobbe di carcere; non per ciò, per ciò solo, tu giganteggi nel tempo come figura e nel giocia delle età lontane; ma perchè su l'altre glorie, quella del Primside Ettore ti piacque, di Ettore, l'arme buono, nel cui brando o nel cui cuore tutte le sorti della patria pericolante si adunano: di Ettore terribile e pio, rampognator di codardi, sorridente con sublimità tenerissima al bambino e in te rivisse la figura dolce e fera, che avrà onore di pianti finchè splenda il sole; rivisse la mite poetica leggenda, fatta viva realtà in età scettica, irradiata da un più alto ideale, in maggior luce di gloria e in maggior luce di bontà. E Lui pure, Garibaldi, i secoli e la storia chiameranno l'eroe buono; e sarà questo il suo più bel nome, che liberi e servi in ogni tempo predilegeranno; ma in esso il segreto del fascino che fa date a lui solo, perchè il popolo è buono, e al disopra dei giorni, non i generosi ed i buoni, dove più la bontà splende nella forza e nella gloria, ivi è il colmo dell'umana grandezza; e il nome che la impersona diventa palpito eterno dei cuori umani.

. . . . . .

Un ideale di giustizia umana, indefinito, ma bello, ma intinto dal cuore, arridevagli, in cui i popoli potessero, stretti a patto fraterno, riposarsi felici e aversi posto onorato e glorioso la patria sua. Evocando affettuoso in una lettera il ricordo di giovani milanesi, soldati suoi, eroicamente caduti, egli stesso sentiva additarsi alla gioventù come « *cavalieri erranti della dignità umana, « pronti sempre per gli oppressi a gettar la vita « come suo spado* : « con tali esempii, soggiungeva, « *con tali elementi sarebbe invincibile* » — notate le parole, perchè egli non mosso dei « vili detestava i gradassi e i prepotenti — *noi « potremo far valere i diritti di casa nostra, ri- « spettando sempre le case altrui.* » Così egli la intendeva la giustizia per l'Italia sua, per gli altri popoli: ecco l'orgoglio solo e vero, che egli, di vera gloria buon giudice, augurava per le armi italiane, per la bandiera d'Italia!

E dentro i confini della patria rienza, le visioni della tomba vicina di altra giustizia gli favellavano, gli aprivano davanti altri orizzonti in cui la sua fede, la sua dottrina, la sua leggenda avessero a svolgersi continuamente, in nuove forme, sempre nudrite della stessa intensa, per processo indefinito d'amore. E intendeva l'orecchio all'avvenarsi come di un rombo sordo di nembi lontani, staccantesi da un fondo cupo di ignorata ingiustizie, di sterminati dolori: e non credea perciò chiuso il cielo garibaldino, ma ammonivasi che doveri nuovi avrebbero attesa gli ultimi superstiti dei soldati nuci, gli antichi combattenti per la libertà.

Non libera soltanto ed una e completa, ne' suoi giusti confini, egli sognava la patria, ma madre benedetta e benedicente di un popolo di lavoratori, che sapessi i suoi figli *nudrire in pace*, non ingrata per essi, nè *augusta* essi, che sotto il riso del cielo dieno meno bestemmiate le lagrime e il sacci lontano oltre i mari, in terre dolorose, la battaglia della vita.

Ah, i nuovi problemi troveranno formule semplici nella sua anima buona: assurgeranno a sogni di sociali armonie, in cui nulla era commesso alla violenza, tutto alla giustizia, all'eguaglianza, alla fraterna associazione, all'amore. E le ciassi agiate, ammoniva in una lettera rimasta famosa, si persuadano bene che la prima sicurezza dello Stato è della proprietà individuale non è negli armati e nei metodi di polizia e nei grossi eserciti, ma in un ordine di cose fondato sulla *giustizia* per tutti.

La giustizia! l'eterno nome. E che mai fu altro, esso biondo, tutta intera la tua vita se non una corsa sublime, instancabile, affannosa, verso il bacio e i trionfi di questa Dea?!

A lei anelante, suo armato cavaliere, non ti ha dato le febbri e le energie dell'uomo libero, t'ha dato la coscienza di un ideale umano, ti ha spinto a portarne in ogni terra la parola. Essa all'orecchio ti sussurrò col poeta: « La spada non è che un rapido baglior nella tenebra: il *diritto* solo è l'eterno raggio. Il *diritto* è Dio vivente nell'uomo. » Ed ai ci vella suo arcangelo vittoriosa.

E alla chiara visione di questo compito in terra, egli sentiva l'orgoglio e cui nulla per compenso non parve nè duro, nè umiliante, nè amaro. Per esso ci si alzò, guardando dall'alto, al disopra di fazioni e di partiti, di amici e di avversari, e delle idee catrategli nel sangue e degli stessi sentimenti a lui cari: e repubblicano, proscritto, dannato a morte, offerse, pel suo sogno, la spada a Carlo Alberto e a Vittorio; libero spirito prego fin Pio IX. Verranno poi gli storici piccini, i pappagalli d'antiquaria a sillinquirci, senza comprenderle, sull'*ubbidisco* famoso, e non sapranno ripetere altro di lui, nè vedere altra grandezza, tanto bella e grande parrà la parola sul labbro d'un uomo nato alle superbe ribellioni e alle disobbedienze sublimi. Ribelle dal primo di che la voce del grande genovese gli scese magica ai cori, e che l'Italia le ebbe ree, ed ei ne lasciò il cielo ed il suolo, per risuscitarne oltre l'oceano il nome; ribelle, al cadere della fortuna in Custoza, fosse balenarle da Luino a Morazzone, negli ultimi baci della vittoria; ribelle, dopo Milazzo, all'ordine di fermarsi al Faro; ribelle sul culmine sacro di Aspromonte, con l'occhio avido dass nella sacra Roma; ribelle nell'Agro Romano all'ordine di ritirarsi dietro le linee dell'esercito. E fu questa ribellioni maturava, a Italia, il tuo destino.

Perchè il Dio interno la trascinava, gli segnava la via: non era, no, l'orgoglio di chi si crede infallibile: non era presunzione: era l'istinto divinatore che nella sua marcia alla meta, per un alto dovere, gli insegnava l'ora dell'ossare e del sostare, l'ora del resistere e l'ora dell'obbedire; così, quella volta che, coll'anima a sangue, ci pronunciò la parola, egli non fece che obbedire a se stesso.

Cammina, cammina, cavalier dell'Ideale, continua la tua via e addentrati nei secoli. Continuala sull'anime, continuala sui cuori, la santa opera tua, fino a che il sol d'Italia contempli deterso da nubbi, completo, trionfante il tuo sogno di un popolo padrone dal suolo segnatogli da Dio, ricorto nella libertà, nella giustizia e nell'onore!

Ti abbiamo eretto la statua per ciò.

Tu non sapresti che fartene, tu la vorresti rovesciata al suolo, se noi ti avessimo posto qui come un ricordo archeologico, una morta memoria di una età gloriosa, ma spenta, lontana da noi! Rovesciata la vorresti, piuttosto che dall'alto di un plinto sentire adoperato il tuo nome per ripudiar la tua fede! Noi non possiamo dissociarla, la tua gloria, dal tuo sogno, separare il tuo nome, come una vana insegna da tutto ciò che a te fu caro, che hai amato, bramato e seguito, per cui bello ti parve il soffrire, il combattere, e divino gettare a mille cimenti la vita! Perchè il abbiamo oggi qui portate corone; e tu dall'alto o dagli Elisi sereno, non certo gustamo onore, ma come pegni e promesse le accogli, come promesse le vuoi, sieno le ghirlande del popolo, sia la ghirlanda del re.

Segui la tua opera e addentrati nel mare del tempo « oltre le nazioni, oltre le generazioni » trasmutate in simbolo, in mito, in barra luminosa, a cui si rivolgano, come a centro di luce, tutte le anime che aspirano all'alto, tutti i cuori che l'ideale tormenta, a cui le forti virtù e gli affetti gentili chiedano ispirazioni pei doveri della vita!

E la vilta, gli egoismi, le imposture, che vive detestasti, si infrangano, al suon del tuo nome, ai piè di questo plinto, come le onde agli scogli della tua Caprera! E ovunque l'aria sia torpida e natura di miasmi, passi il tuo nome come soffio di tempesta che spazza e risana!

E dove la vilta nemica scuota feralmente nell'ombra cogli interessi, il tuo ricordo rischiari l'aria e la scopra! E dove il dovere domandi il sacrificio, tu accendi la fiamma che basti a compirlo! Ecco sul colle di San Giusto già arde!

Parla in cuore alle madri, alle fanciulle, alle spose, alle amanti, che dal balso di Calatafimi, l'indomani della vittoria crocata, invitasti alle festose superbie pei loro nati l'aria ai giovani arsi, troppo più serii pella loro età, amanestrati che le ambizioni precoci e positive non valgono la poesia inebriante di santa follia, sia che le baci la sventura o la gloria; parla agli adulti ed ai vecchi in cui gli anni sopirono gli entusiasmi, e rammenta che nè agi, nè fiato, nè male acquistate fortune mai valgono la luce lieta, serena che consola i giorni di chi avviasi alla tomba senza mutar di bandiera, senza tramigrare dal dovere e dell'onore!

Parla in cuore ai parconi della società a dalla sorta, e insegna loro a combattere amando! Simboli e mito, fiamma e bandiera, servirai ancora nei secoli la patria, se i popoli diranno che la luce onde vivi nell'affetto del mondo è stata la luce di un ideale italiano.

***

Il discorso è accolto da vivissimi applausi. Indi le Associazioni sfilarono Reduci al monumento e si sciolsero.

La città è animata e festante; il tempo piovoso.

Il monumento.

Nel 1884, essendosi raccolte, per mezzo di sottoscrizione pubblica, 60,000 lire per l'erezione d'un monumento a Garibaldi in Milano, ed avendo il Municipio di questa città accordate altre L. 100,000, venne indetto un primo concorso. I due progetti migliori, fra i molti presentati, furono giudicati quelli del Borghi e del Broggi; ma, essendo morto il Borghi, venne indetto un secondo concorso. Questo si aperse verso la metà dell'anno seguente. Tra una cinquantina di bozzetti ebbero allora speciali encomii quelli di Grandi, Ettore Ferrari, Ettore Ximenes, Broggi, Calandre, Barzaghi, Crespi; ma nessuno fra essi fu prescelto o si indisse un terzo concorso.

Questa volta non furono più presentati che 16 bozzetti. Nell'autunno del 1887 una Commissione, composta del sindaco Gaetano Negri, presidente, degli architetti Alemagna, Beltrami e Boito, degli scultori Emanuli e Confalonieri, dei pittori Giuliano e Mancini, procedette ad un primo esame nel quale scartò tutti i bozzetti, tranne quelli di Ximenes-Guidini, Bistolfi, Barzaghi, Pagani, Butti, Zocchi; pochi giorni appresso venne definitivamente scelto il progetto presentato dallo scultore Ettore Ximenes e dall'architetto Augusto Guidini. Ebbe il secondo premio quello di Barzaghi e Pagani, il terzo quello del Butti.

Il preventivo di 160,000 lire per il monumento salì, ad opera compiuta, a L. 185,000 — cosa quasi sempre accade in simili casi. Di questa somma 116,000 vanno allo scultore e 70,000 all'architetto.

Per la località del monumento, dopo molte incertezze, fu scelto il Foro Bonaparte, cioè il piazzale che si stende fra il largo Cairoli e via Dante.

La statua equestre di Garibaldi è in bronzo. Garibaldi, vestito del tradizionale poncho, col noto cappello rotondo in capo, è in atto di agnalnare la spada. È rappresentato nella pienezza della sua vigoria e della sua gloria — quale era nel 1860. Il cavallo, poderoso, veramente ornamentale, è fermo sulle quattro gambe.

Ai lati della base stanno due gruppi, anch'essi in bronzo. A destra è una virago che simboleggia la Rivoluzione, colla face della rivolta nella sinistra e nella destra la spada; sta appoggiata al leone, emblema della forza popolare.

A sinistra è un'altra donna, in attitudine serena ma ferma, raffigurante la Libertà, che rinsette la spada nel fodero, dopo aver sovcciata la Tirannide, raffigurata dalla tigre che la sta vinta ai piedi.

Il piedestallo del Guidini, ammirevole anch'esso, è alto, di linee purissime e semplici, in marmo grigio di Bavano. Tutto intorno è una fascia formata di scudi, in ciascuno dei quali è scolpito il nome d'una fra le principali battaglie garibaldine: Calatafimi, Roma, Varese, San Fermo, Palermo, Montevideo, Mentana, Volturno, Bezzecca.

Il alto della base è un'aquila in bronzo, colla data dell'inaugurazione e la semplice iscrizione: *A - Giuseppe Garibaldi - Milano.*

Gli artisti.

Due parole degli autori di questo monumento.

Lo scultore Ettore Ximenes, palermitano, ha tocco appena il quarantesimo anno d'età. Studiò a Napoli; a 18 anni, vinto un concorso fra gli scultori siciliani, andò a proseguire i suoi studi a Firenze come regio pensionato.

Nel 1878 mandò all'Esposizione di Parigi un suo grande bronzo, *Equilibrio*, che gli procurò subito uno fra i primi posti fra i giovani scultori italiani. Seguirono molte altre opere scultorie, fra cui ricorderemo la statua di *Garibaldi* per Pesaro, il *Tommaso* per Sebenico, il grazioso gruppo di piccoli eroi del *Cuore* del De Amicis.

All'odierna Esposizione di Venezia mandò la *Rinascita*, che fu acquistata dal Governo pel Museo dell'arte moderna.

L'architetto Augusto Guidini nacque nel Canton Ticino da famiglia veneta. Recatosi a Milano per lavorare col Mangoni alla Galleria Vittorio Emanuele, vi si stabilì. Sono suoi i disegni di numerosi villini, comodi ed eleganti, in Milano e sui laghi lombardi. È noto anche quale pubblicista, per i pregevoli suoi scritti su argomenti di Belle Arti; fervente fautore della cremazione, pubblicò su di essa alcuni opuscoli; ideò infine un sistema di campi di tiro che venne brevettato e fu adottato in Roma alla Farnesina.

Il cosmopolitismo letterario in Francia.

Il popolo che ha la parola, ha pur anche la cosa. Lo *chauvinisme* è una malattia tutta francese, come il vocabolo che la designa. Questa esagerazione del sentimento patriottico non si manifesta soltanto nel campo della politica, ma altresì, con pari intensità, in quello della scienza, delle arti, delle lettere, dei commerci, ecc. Ogni giorno sui fogli francesi si vede vantare il primato del loro paese in tutte quante manifestazioni dell'attività umana. Come il loro gran re dicova: *L'État c'est moi*, così i borghesi della terza repubblica dicono ancora: La civiltà siamo noi; il progresso siamo noi; la scienza, l'arte, la luce, la gloria siamo noi. È una immensa ipertrofia dell' « io » nazionale che si palesa ad ogni istante, *sotte mille forme*.

Fra le tante volte che ho subito l'impressione di questo esuberante *chauvinisme*, ricorderò sempre una rappresentazione di *Teodora*, quando il drammaturgo, non sapendo qual altro vanto attribuire alla Francia di quei tempi, introdusse sulla scena un parrucchiere che esalta alla Corte di Bisanzio le pettinature e le mode di Lutezia. A parte la stramberia storica, la figura di questo parigino del sesto secolo è così vana, così sciocca, così ridicola da trarre alle spettatore un sorriso di compassione.

Ma il francese non se ne avvede e continua imperterrito la sua via, con la presopopea che si potrebbe mettere a dire l'antico *civis romanus sum*. E la nazione la cui lingua è stata per tanto tempo ufficialmente riconosciuta come il veicolo internazione delle idee; la cui capitale è attraversata ogni giorno da centomila forestieri; la cui produzione intellettuale ha per mercato i paesi più lontani; la cui spada è penetrata, con Napoleone, nel cuore dei popoli più diversi; questa nazione, dico, è, in fondo, la meno cosmopolita di tutte.

Che cosa v'è in fondo a questa « ripulsione » e disprezzo per quanto è straniero? È l'istinto di conservazione della razza il quale si rivolti? È soltanto un amor proprio esasperato? Od è un misoneismo costituzionale ed irriducibile, che, nella osservazione delle

di inclinazioni, comune a tutte le società intelligenti. Accanto all'internazionalismo commerciale od industriale, accanto all'internazionalismo scientifico si istituisce naturalmente, fatalmente, un internazionalismo artistico e letterario: perchè il sentimento, di cui l'arte e la letteratura sono le estrinsecazioni, si esplica in una vita parallela alla vita del pensiero o delle attività pratiche dell'uomo.

Il Brunetière viene quindi a diffuse considerazioni sulle tradizioni del cosmopolitismo letterario in Francia: batte il chiodo di un'arte a fini etici, invece dell'«arte per l'arte»: poscia conchiude, in una pagina magistrale, delineando i benefizi che proverrebbero dal cosmopolitismo letterario.

Questo — dice il critico illustre — può contribuire a spegnere la sete di odii e di sangue che le differenze di razza hanno acceso fra gli uomini. Poichè non si può pensare a sopprimere le guerre, si deve cercare, almeno, di mitigare gli odii, di assopirli, di annientarli. Se il cosmopolitismo letterario aiuterà a taleanta missione, non sarà questo un sufficiente risultato? E nessun compito meglio di codesto potrebbe convenire alla letteratura, secondo il concetto che di essa si aveva già in un mondo che pur non valeva il nostro, quando gli antichi dicevano che molte altre cose sono certamente «umane», ma che la letteratura è più umana ancora: *humaniores litterae*.

Ben venga adunque, anche da questo punto di vista, il cosmopolitismo letterario, presso un popolo che ha così profondi odii da mitigare, da assopire, da annientare. Sarà una bella pagina di «umanità» in un tempo che la scienza spinge verso il progresso e che fatali credità storiche trattengono nella barbarie di un intollerabile regime bellico, fatto di rancori, di minacce e di paure.

AUGUSTO FERRERO.

Il ministro Baccelli a Venezia.

La chiusura dell'Esposizione.
Un discorso del ministro.

La *Stefani* ci comunica da Venezia, 3:

Stamane Baccelli è intervenuto all'adunanza generale della Deputazione di storia patria, accompagnato, da Ferrando. Vi sono pure intervenuti senatori, deputati e le rappresentanze municipali e scolastiche. Il [illegible] Lampertico, applaudito, porse a Baccelli il saluto della Deputazione.

Vennero pronunziati poscia applauditi discorsi dai professori Cipolla e Berchet. Questi vivamente deplorò la morte di Bonghi.

***

Si è chiusa solennemente l'Esposizione artistica internazionale. Baccelli vi giunse alle 14,30, quando già si erano convenuti senatori, deputati, le Autorità civili e militari, la Stampa e molti espositori. Baccelli fu ricevuto dai membri dell'Esposizione. Quindi l'assessore dell'istruzione Melucci pronunziò un applaudito discorso accennando agli ottimi risultati finanziari della Mostra. Gli introiti ammontarono a 240 mila lire. Le opere vendute furono il 31 0/0 delle esposte, dando un importo di 340 mila lire. L'oratore accennò alla illuminata larghezza del Governo, ringraziò il Comitato e più specialmente l'ex-sindaco comm. Selvatico, il prof. Fradeletto, augurò al ministro che possa inaugurare una seconda Esposizione artistica nel 1897.

Baccelli ha pronunciato quindi il seguente discorso, interrotto frequentemente e salutato infine da vivi applausi:

« Il presagio lieto che con animo confidente ebbi l'onore di significarvi, sobili signori, non aggiugnerò soltanto, ma superò l'aspettazione di tutti. Venezia un'altra volta coll'Esposizione di Belle Arti ridestò nell'animo della Nazione un sentimento di legittimo orgoglio, quello cioè di [illegible] nel suo gigantesco organismo una città unica al mondo, ricca, gloriosa e per doni di natura stupenda e capace di riaccendere le nobili e calde gare nell'amore del bello. Come in Roma la via sacra non vedrà più popoli incatenati, ma trionfi della scienza e della civiltà, così il leone di San Marco non ghermirà più cogli artigli adamantini conquiste di guerra, ma, stretto lo scudo di Savoia, starà al cospetto del mondo intero, segnacolo di un tempio radioso pel culto delle Belle Arti, ornamento e dovizia per l'Italia e per sè. Ma non basta; ora che il fato politico ci inscrisse come nei passati giorni delle venete glorie si ridesteranno le sopite energie di questa classica terra riproduttrice di prosperità e ricchezza ed il lenne alato poserà sulla prora italiana, emblema fulgente di rinnovata fortuna.

« E là i destini semplificheranno la facile insegna; tra le conquiste pacifiche dei commerci e della civiltà esse diffonderà le vibrazioni luminose della natura e dell'arte, congiunte sotto il cielo nativo in un amplesso immortale. Salve, Venezia! Arridanti i futuri eventi fausti e felici! » Baccelli, dopo la chiusura ufficiale dell'Esposizione, è ritornato all'albergo nella lancia dell'ammiraglio e stasera assisterà al banchetto offerto dal Municipio a lui e al Comitato della Mostra.

Il personale delle Manifatture dei tabacchi.

Roma, 3, ore 20,30. — Dicesi imminente un cambiamento nell'alto personale di alcune Manifatture di tabacchi, le quali non si mostrarono in grado di confezionare date qualità di sigari.

I rimedi economici per la Sardegna.

Le sorti economiche della Sardegna sono ormai assicurate; gli ufficiosi annunziano solennemente:

« L'on. Pais deve ancora visitare due circondari della Sardegna e quindi avrà compiuto l'incarico che gli è stato affidato dal Governo. Egli conta di poter terminare il suo lavoro ai primi del nostro anno. »

I lettori ricorderanno che da più d'un anno dura la famosa inchiesta sulla Sardegna affidata all'onorevole Pais.

Come e perchè siasi iniziata, non si sa ancora; quale scopo abbia e quale risultato avrà, è anche esso una incognita.

A noi è sempre parso un atto di favoritismo bistrionale; perchè per fare un'inchiesta seria sulle condizioni della Sardegna non si mandava un solo deputato, di spiccato colore politico, oppure partigiano, e cui si possono riconoscere tutti i meriti, meno quello di una coltura economica qualsiasi, che sarebbe assolutamente necessaria per lo studio intrapreso; se invece si tratta di mettere in vista un deputato amico e servizievole e di fargli qualche piacere, il hanno mille altri modi di raggiungere

questo scopo senza ricorrere a questa finzione che ci ha l'aria di riuscire perfino una ironia alla spalla della povera e disgraziata ma pur sempre benemerita isola.

Collegio di Oviglio.

Ci scrivono da Oviglio, 3:

Siamo ormai all'ultima settimana della lotta elettorale, e si smascherano le forfeiture, e i campioni scendono in campo a combattere accanitamente.

Il partito dei medicini, anche a malgrado dei Medici stessi, tentano però ogni arma, ogni stratagemma, ogni mezzo per perpetuare la discordia nel Collegio e per far trionfare le violenze e le prepotenze dell'antico partito crociano.

Essi ricorrono anche alle menzogne più audaci.

Mi consta, ad esempio, da fonte certa che giorni sono tre gentili signore si presentarono al vicario vescovile, ch'è l'*alter ego* del vescovo, ed a lui rappresentarono l'avv. Devecchi come uno dei primarii nella Massoneria!!

Risum teneatis amici! Menzogna più sfacciata non si potrebbe artatamente dire; infatti è risaputo da tutti che se Devecchi non gode il favore di certa stampa, si è appunto perchè [illegible] Massoneria egli non condivide le idee ed i propositi.

Nonostante tutti questi mezzi, anzi in più luoghi per reazione a questi mezzi, la candidatura dell'avv. Devecchi acquista sempre maggior favore nel Collegio, perchè gli elettori vogliono mandare a rappresentare i loro interessi alla Camera un uomo capace, intelligente, di fermi propositi, che i bisogni del Collegio sappia bene intendere e meglio saperne ottenerne il soddisfacimento in pro dei rappresentati.

SGUARDI ALL'ESTERO

Un chimico ministro degli esteri.
La culla del Gabinetto Bourgeois.

Parigi, 2 novembre.

(A. C.) — I negoziati relativi al portafogli degli affari esteri, che rimanevano ancora da attribuirsi, continuarono ieri e diedero luogo, al loro compimento, ad un cambiamento di scena.

La lista ministeriale che il nuovo presidente del Consiglio andò a sottomettere alla approvazione del presidente della repubblica nel pomeriggio, non era più quella che davasi per definitiva nella mattinata, e i portafogli delle colonie e della istruzione pubblica avevano cambiato di titolare.

Cagione di queste modificazioni, che fanno gridare alcuni fogli quest'oggi, è stato il rifiuto del signor Decrais, antico ambasciatore della Repubblica a Londra, di accettare di dirigere gli affari esteri.

Dopo che il signor Hanotaux ebbe definitivamente rinunziato ad entrare nella nuova combinazione, il signor Leone Bourgeois aveva creduto di potere contare sopra la collaborazione del Decrais. Ma [illegible] alcun altro diplomatico di carriera, interpellato, ha acconsentito di andare a risiedere al Quai d'Orsay, con la prospettiva di dovere, come primo atto del proprio Ministero, lacerare il trattato di Tunisariva.

Per questo il presidente del Consiglio fu nella necessità di cercare fra i colleghi che già avevano accordato il loro appoggio un ministro degli affari esteri, e per questo il signor Berthelot, segretario perpetuo della Accademia delle scienze, che doveva essere ministro della istruzione pubblica, regolerà invece le relazioni internazionali.

Il Combe, a cui era stato affidato il portafogli delle colonie, sostituirà il Berthelot nella carica da lui lasciata vacante, e l'*interim* delle colonie sarà disimpegnato, intanto, dal Mesureur, ministro del commercio.

Infiniti sono i commenti suscitati dalle modificazioni della combinazione ministeriale. Il *Journal des Débats* e il *Figaro*, specialmente, si sforzano di mostrare le loro meraviglie.

« Quello che è difficile da spiegare — dice il primo — gli è che, in mancanza di diplomatici, il presidente del Consiglio abbia affidato il portafogli degli affari esteri ad uno sciarpato.

« Egli avrà cercato senza dubbio fra i membri del Gabinetto quegli di cui il nome fosse maggiormente noto fuori della frontiere. E da questo punto di vista la scelta del signor Berthelot era giustificata. Ma è appunto la gloria preclara e legittima del nuovo ministro che disorienterà l'Europa.

« Lo Cancellerie si chiederanno se il celebre professore del Collegio di Francia non ha col banchi della Camera o del Senato qualche oscuro omonimo chiamato al Quai d'Orsay.

« E questa è precisamente la [illegible] domanda che sarebbe stata fatta se si fosse veduto il defunto Tyndall o il defunto Helmholtz divenire, nel loro paese, ministri degli affari esteri. Nulla potrebbe, in modo più scientifico, dimostrare quanto fosse difficile il rimpiazzo del signor Hanotaux. »

Quanto al *Figaro*, dopo avere raccomandato ai lettori di accogliere con serietà la notizia che un « chimico » è stato chiamato a dirigere le relazioni internazionali, aggiunge:

« Non chiedete chi ha succeduto al Combes nel Ministero delle colonie. Il signor Combes non è stato sostituito affatto, ed è il suo collega del commercio, il signor Mesureur, che terrà incarico dell'*interim* del portafogli, affidato a nessuno! Mesureur, come lo spiritoso parigino che ha nome Henri Meilhac, non ha mai oltrepassato, nei suoi viaggi, la terrazza di Saint-Germain, ma che importa!

« In questo caso il signor Bourgeois si burla certamente del pubblico, ma dovrebbe metterci meno impudenza. Senza parlare di Madagascar e delle complicazioni alle quali gli avvenimenti del Giappone possono dare luogo, la situazione attuale dell'Europa non permette simili fantasie. »

Il nuovo Ministero non si dissimula certamente la seria opposizione a cui si troverà esposto fino dal primo giorno.

La questione di Carmaux, quella del Madagascar e l'altra delle ferrovie del Sud sono tre spine che già fin d'ora fanno parte della corona ministeriale. Aggiungetevi le altre che sopraggiungono ben presto, quando i nuovi calzistri verranno a proporre alla Camera le riforme che sostenevano da deputati — cioè la imposta sul reddito, la legge sulle Associazioni, la causa di ritiro per gli operai, la soppressione del dazio consumo, ecc. —; e poi vedete se questo povero ecomato Ministero trova, fin dai suoi primi..... vagiti, una comoda culla al Parlamento.

***

Parigi, 3 (*Stefani*). — I nuovi ministri si [illegible] riuniti oggi sotto la presidenza di Bourgeois e concordarono i termini definitivi della dichiarazione che si sottoporrà domattina a Faure. Bourgeois ha telegrafato al prefetto del Tarn che il Governo desidera vivamente porre fine allo sciopero di Carmaux e ritiene che il solo mezzo di chiudere onorevolmente la vertenza tra padroni ed operai sia l'arbitrato. Per conseguenza Bourgeois ha invitato il prefetto del Tarn a domandare ad ambedue le parti se acconsentono di designare gli arbitri.

Il *Journal Officiel* pubblica il nuovo Ministero Bourgeois conosciuto, che è completato con Viger all'agricoltura e Mesureur *interim* delle colonie, oltre di essere titolare del commercio.

Commemorazione d'un patriottico convegno a Trieste

Ci telegrafano da Trieste, 3, ore 20,30:

Ieri, anniversario del convegno in Trieste di tutti i podestà e rappresentanze dell'Istria per concordare la rimostranza contro le tabelle bilingui, il podestà di Capo d'Istria rimetteva a quello di Trieste con una nobilissima nota l'elenco ufficiale di tutte le rappresentanze riunite in quel memorando convegno.

Il potestà di Trieste ricambiò con un telegramma fraterno il saluto, augurando il legittimo riconoscimento del sacro nazionale diritto.

Nella giornata pervennero telegrammi al podestà di Trieste, ai quali egli tosto rispose, da tutti i Municipii dell'Istria, da Società e privati. Gli studenti italiani dell'Università di Vienna inviarono pure un telegramma concludente coll'augurio che l'anniversario odierno ricordi che la mano del potere non cancella venti secoli di vita latina. Queste parole furono tolte dall'epigrafe che il Governo vietò al Municipio di Trieste di collocare sul suo palazzo in ricordanza del solenne convegno.

Il Giappone e la questione dello sgombero della Corea.

Washington, 3 (*Stefani*). — Il ministro del Giappone ha rimesso al segretario di Stato un dispaccio del suo Governo dicente che il Giappone ritiene necessario di lasciar le sue truppe in Corea fintantochè durerà l'occupazione di Lisc-Tung, sebbene non desideri affatto di mantenere indefinitivamente in Corea le truppe che ora vi stanno, anzi associandosi volentieri all'azione spiegata in proposito dalle altre Potenze.

A proposito della moratoria in Turchia.

Vienna, 3 (*Stefani*). — La *Neue Freie Presse* ha da Costantinopoli che la moratoria di quattro mesi accordata in tutta la Turchia non è una moratoria generale, ma riguarda soltanto gli impegni delle operazioni di Borsa e Banca di lettere all'ordine e al portatore e di depositi in conto corrente.

Costantinopoli, 3 (*Stefani*). — La moratoria pubblicata comprende le operazioni finanziarie di Borsa esclusivamente commerciali.

Decorazione tedesca a don Carlos.

Berlino, 3 (*Stefani*). — L'imperatore conferì al re del portogallo il collare dei cavalieri dell'Ordine reale della casa Hohenzollern.

La Commissione di controllo sull'Armenia.

L'Armenia in piena rivolta.

Costantinopoli, 3 (*Stefani*). — La Commissione di controllo sull'Armenia venne nominata. La presiede Chilik-effendi, membro della Corte di Cassazione.

I membri maomettani sono: Dehemel-bey, direttore della Banca agricola; Abdullah-bey, consigliere di Stato; Djelal-bey, membro della Corte d'Appello.

I membri cristiani sono: Costantino Cora Teodori-effendi, consigliere di Stato; Sakis Dhames-effendi, procuratore superiore; Dilberoffendi, funzionario del Ministero delle finanze.

La situazione delle truppe circondate a Zeitun dagli armeni è critica, poichè gli armeni sono in numero maggiore e bene agguerriti. I riservisti del V Corpo [illegible] chiamati sotto le armi e si mobilizzeranno alcuni battaglioni di redifs. I rinforzi s'invieranno a Zeitun Durfa, ove sono pure scoppiati disordini. In caso che le truppe di Zeitun fossero battute, questo sarebbe il segnale di nuovi massacri.

Le notizie di disordini a Candia fuora non sono confermate.

Secondo informazioni ufficiali gli armeni attaccarono ier l'altro le monache del capoluogo del vilayet Diarbekir. Vi furono alcuni morti e feriti da ambedue le parti. Si presero misure per ristabilire l'ordine pubblico.

Trecento armeni a Zeitun uccisero il luogotenente Hassanagha con la moglie sua ed i figli sulla strada da Hankusu a Maraeli, impadronendosi di quanto avevano. Invasero il villaggio di Goncherki depredandone gli abitanti.

Alcune tribù di Kurdi si recarono a Tchaltchesme per attaccare gli armeni. Fu inviata truppa da Erzerum che, aiutata dai musulmani, potè disperdere le tribù.

Il Duca degli Abruzzi in Australia.

Sidney, 3 (*Stefani*). — È giunta la *Cristoforo Colombo* col Duca degli Abruzzi.

La Scapelina serba.

Belgrado, 3 (*Stefani*). — Posdomani si pubblicherà il decreto reale convocante la Scapelina pel 20 corrente.

L'ambasciatore ottomano a Berlino ritorna a Costantinopoli.

Berlino, 3 (*Stefani*). — L'ambasciatore ottomano Tewfik-pascià è partito nel pomeriggio per Costantinopoli, chiamatovi dal sultano.

Inghilterra e Stati Uniti.

Washington, 3 (*Stefani*). — L'ambasciatore inglese ha proposto al Governo degli Stati Uniti un'azione comune, non limitata all'Inghilterra e agli Stati Uniti, per proteggere i sudditi dei due Stati trovantisi in Turchia.

L'ambasciatore Nigra.

Vienna, 3 (*Stefani*). — L'ambasciatore Nigra è partito in congedo per l'Italia.

Un nuovo ministro ungherese.

Budapest, 3 (*Stefani*). — Il *Giornale Ufficiale* pubblica una lettera autografa dell'imperatore accogliente le dimissioni di Jestetic da ministro di agricoltura e addittante il portafoglio della agricoltura a Ignazio Darányi, vice-presidente della Camera dei deputati.

La *Sicilia* a Massaua.

Navi in viaggio.

Massaua, 3 (*Stefani*). — È giunta la nave italiana *Sicilia*. A bordo bene.

Singapore, 3 (*Stefani*). — È giunta la nave italiana *Umbria*. A bordo bene.

Un pubblicista italiano percosso a Madrid.

Madrid, 3 (*Stefani*). — In seguito a polemiche di giornali, contro il Consiglio sanitario a Tangeri, due segretari della Legazione di Spagna hanno aggredito e percosso il pubblicista italiano Ossitto. L'Ambasciata italiana di Madrid ha reclamato. I due segretari furono richiamati e sottoposti a giudizio.

Una sentinella dileggiata che uccide.

Koenigsberg, 3 (*Stefani*) — La sentinella della caserma dei pontonieri, insultata la scorsa notte da parecchie persone che la lasciarono anche partire, sparò contro di esse, uccidendone una e ferendone gravemente un'altra.

Nel regno della donna

Luisa Michel.

La instancabile rivoluzionaria è partita di questi giorni per l'America.

Ella è stata scrittrucola come una cantante d'operette o corse un raro animale da serraglio da un Barnoum qualunque, il quale la « produrrà » in non di quei famosi *clubs* o in un teatro, a fine di trarne il maggior profitto possibile.

La Michel, intervistata da un *reporter* a caccia di notizie straordinarie, ha detto che dal suo viaggio avrà un profitto tale da aiutarla a raggiungere lo scopo che si è prefisso per il momento e cioè quello della parte in apparenza poco dignitosa che ella si prepara a sostenere.

Ella vuole fondare una sorta di *albergo internazionale* gratuito, dove trovino asilo tutti quelli che la volontà o un capriccio della sorte sbalestra lontani dalla patria e dalla propria casa; infine una specie del nostro Asilo notturno, sulla forma più ampia e dietro concetti più estesi.

L'Inghilterra, come paese più cosmopolita ed ospitaliero, è stato scelto dalla Michel quale sede della futura istituzione.

I temi che s'è incaricata di svolgere nelle sedute che accorderà agli abitanti degli Stati Uniti il aggireranno sopra argomenti socialistici. Per questa donna, che accetta serenamente di rappresentare una parte, che forse ripugnerebbe alla donna anche più nata, non esistono altri diritti che quelli del povero e dell'oppresso.

È vero che l'intervistatore dice che Luisa Michel ha tutta la chiara imbiancata prima che l'età abbia reso naturale il doloroso mutamento.

E la signora francese non indietreggia davanti al ridicolo, e porta con fierezza la sua aureola d'argento ottenuta consacrandosi a quello che ella giudica il bene dell'umanità sofferente.

Le opinioni anche più artischiate e lontane dalle nostre meritano il nostro rispetto quando sono professate con così profonda convinzione e pratiche con tanta dignità.

***

Due donne infelici.

Due donne si dividono oggi l'attenzione della Stampa e dei lettori: la intintrice francese, signorina Sordoillet, e la marchesa de Noyve.

In circostanze diverse e in ambienti disparati, esse occupano il magistrato, disturbano certe coscienze e dimostrano una volta di più quanto è triste la condizione della donna nel continente europeo, quanto è facile aver ragione di lei colle nostre leggi e colla educazione che le si concede.

Nessuno può certo accusarmi di partigianeria per questa finissa emancipazione femminile che, secondo me, condurrà la donna all'abisso, non all'uso ragionato dei suoi diritti. Ma, davanti a queste due figure, vittime una d'un sopruso della legge e l'altra di un uomo, mi domando quale criterio, quale convinzione le condurrà nei frangenti in cui sono poste dalle condizioni sociali odierne.

In non vado a cercare quale sia il delitto di cui si accusa la fanciulla francese espulsa dall'Italia; ma dico semplicemente che l'avvenire di questa lavoratrice è rovinato, che si è forse infranta una esistenza di sorriso e di sacrificio.

La povera fanciulla si era fatta educatrice; ma chi affiderà d'ora innanzi i propri figli alla donna che il pubblico ha visto [illegible] di una ignominiosa condanna, o, almeno, di un'accusa?

Ad un uomo cui si butta in faccia in triste parola di laro, di ladro, rimane la difesa delle armi per redimersi.

Che cosa farà la reietta di Milano, la fanciulla che nella propria onestà trovava il guadagno della sua esistenza?

Si sono levate sì, voci d'onesti per difendere il nome della modesta ospite nostra, ma io chiederei a quei pochi se domani essi avrebbero il coraggio civile di farla ospite della propria tavola, contede dei propri figli.

Aveva ragione il grande filosofo del secolo scorso quando esclamava: « Calunniate, calunniate: qualche cosa rimarrà sempre! » E sopratutto per le donne è piena di dolorose verità la cinica frase!

***

La marchesa de Noyve, la madre dell'uccisa di Via Equense, è una pure una figura che simetrizza l'educazione moderna.

Vittima d'un ignominioso attentato, divisse sposa, grazie ai buoni uffici di una Agenzia matrimoniale, di un uomo indegno che, in compenso della sua compiacenza, la fa subire ogni sorta d'umiliazioni; maltratta i figli nati dalle loro nozze e, per ultimo, a fine d'arricchirsi di qualche migliaio di lire, uccide barbaramente il fanciullo nato dall'antico fallo di lei.

Ed ella tace, sopporta maltrattamenti e soprusi, si fa quasi complice del marito nel turpe mercimonio. I principii vecchiumi col fasso le hanno insegnato che per la fanciulla-madre la società non ha misericordia; che se l'uomo può legittimare i suoi atti, dare loro una parte dei beni che spettano ai figli riconosciuti dalla legge, la donna deve invece abbandonarli, rinunziare il suo sangue, se non vuol vedere il suo nome trascinato nel fango, fatto pasto alla maligna censura degli ozioni.

Passano anni di tortura, di martirio per la disgraziata. Improvvisamente la marchesa si fa accusatrice del marito e lo spinge senza pietà sul banco degli assassini.

L'educazione prima ricevuta le ha insegnato che per ottenere l'impunità al suo fallo occorreva il marito, ed ella lo ha accettato; la legge, in uno di quei famosi articoli che ripete pappagallescamente l'ufficiale civile, le ha imposto ubbidienza a questo marito, ed ecco ha chiusto la testa. Che le dirà questa volta la società? Le concederà la liberazione dal lungo serraglio, le aprirà gli orizzonti di una nuova vita? Io non perorerò mai in favore del suffragio femminile, non sognerò mai la donna nè deputato nè ministro; ma sognio ad un sistema didattico che indicando chiaramente alla fanciulla le due vie del bene e del male, la salvaguardi dalle possibili cadute; aspiro leggi pietose che l'aiutino a risalzarsi senza annullare in lei la propria coscienza e dignità.

***

Biancheria.

La questione della biancheria acquista ai nostri giorni un'importanza capitale nella toeletta femminile. L'igiene, la praticità, l'economia sono tutti argomenti che dividono e combattono gusti e abitudini.

La tela, la batista, belle e piacevoli al tatto, sono care anzitutto, e da alcuni giudicate antigieniche; il cotone economico, per quanto fine, ha qualche cosa del bazar, della roba fatta a dozzine; poi diventa giallo coll'uso frequente della lisciva: senza contare che le belle trine il [illegible] della tinta un po' cremata stonano col suo candore niveo.

La flanella cozza un pochino alla pelle assai agredevole; la seta non è stoffa adatta alla signore per cui lo scrivo.

Decidersi era dunque difficile e scegliere bene un problema; oggi tutto ciò è sparito mediante la creazione di una nuova stoffa detta *aquila*, la quale riunisce tutte le qualità delle altre senza averne i difetti.

Rassomiglia ad una leggera flanella, ma non si restringe e non è ruvida al tatto; è elegantissima e non ha i frusoli, le appaarenze suggestive della seta; è docevole e sapendola lavare non perde le sue tinte.

La sua larghezza è di 31 a 36 pollici (ogni pollice rappresenta poco più di 2 centimetri e mezzo); si fa di tutti i colori e di due qualità di spessore; è utile tanto per camicie, sottane, che per tutti gli oggetti che formano l'abbigliamento intimo di una signora; come per costumi di bambini e abiti da uomo per campagna e *sport*.

E la complesso una stoffa destinata alla ricchezza ed alla eleganza di tutte le guardarobe, perchè, oltre a tutto il resto, è straordinariamente economica.

***

Una mala guida.

Tornano in gran voga le parrucche.

Alcune leggiadre (pocrite dicono che sono utili per riposare i capelli dall'azione distruggitrice del ferro da arricciare; in verità io credo che supplicano alla generale mancanza di capelli indispensabili per la pettinatura moderna.

MANTEA.

DALLE CITTÀ ITALIANE

FIRENZE.

Il sequestro di una donna in un Manicomio. — Telegrafano dal *Fiorentino* del 3:

« In via Fra Bartolomeo, N. 9, abita la signora Maria Bertilacchi, di anni 60, che, a quanto si dice, è assai ben provvista di beni di fortuna. Tempo addietro essa prese in sua casa un di lei fratello a nome Alberto, di 70 anni.

« Tra i due pareva che regnasse buona armonia, sebbene la signora Maria spesso avesse a lagnarsi delle continue sovvenzioni in denaro fatte al fratello. Questi ultimamente (per venire al fatto del quale ci occupiamo) si recò da un medico, il dottor D. G., e gli narrò che una sorella era in preda ad alienazione mentale; che si diceva perseguitata e che voleva perfino togliersi la vita.

« Il dottor G..... rilasciò un certificato, in base al quale la signora Maria Bertilacchi fu dall'Autorità di pubblica sicurezza rinchiusa al Manicomio di S. Salvi.

« La signora aveva protestato, ma inutilmente, finchè nel 20 ottobre scorso, alla Procura del Re, si presentò certa Viviana Santi vedova Bacciotti, domestica della Bertilacchi, la quale dichiarò che la sua padrona non era affatto pazza.

« Tale denuncia impressionò l'Autorità giudiziaria, che ordinò un'inchiesta. Infatti la Direzione sanitaria del Manicomio di S. Salvi esibì un rapporto, dal quale risultava che la signora Bertilacchi era perfettamente sana.

« La povera signora venne riaccompagnata alla sua abitazione.

« Frattanto il signor Alberto, che aveva subodorato qualcosa, si è allontanato, nè si è fatto più vedere.

« La Procura del Re ha deferito all'Autorità giudiziaria il signor Bertilacchi ed ha pure sottoposto a procedimento giudiziario il dottor G....., il quale, per altro, è certo che ha agito nella massima buona fede. »

GENOVA.

Ci telegrafano in data 3, ore 21,30:

Un brigantino capovolto presso Genova. — A mezzodì scoppiò un violento temporale. Il brigantino-goletta *Fiorello*, proveniente da Camogli, s'è capovolto per un colpo di vento, presso Quarto. L'equipaggio è salvato.

Il rimorchiatore dei fratelli Viziani è accorso in loro aiuto.

Nozze.

Roma, 3, ore 14,45. — Poco fa si è celebrato in Campidoglio il matrimonio dell'avvocato Lupinacci, segretario della presidenza del Consiglio, con la signorina Accinni, figlia dell'ammiraglio. Stasera v'è *soirée* in casa Accinni. La cerimonia religiosa avrà luogo domattina. Quindi gli sposi partiranno per San Remo.

Roma 3, ore 20,30. — Nelle nozze Lupinacci-Accinni furonvo da testimoni l'on. Crispi, il cav. Pinelli, gli on. De-Lieto-Vollaro e Lazzatto Attilio.

La vigna del Papa.

Ci si riferisce che il Papa saputo che torninse le belle giornate per scendere nel giardino a visitare la sua vigna, che egli stesso ha fatto piantare e che quest'anno è stata devastata dalla peronospora. Si aspettano anzi che il Santo Padre è dispiacentissimo che quest'anno la vendemmia sia veramente povera di confronto dell'anno scorso. Infatti, la vigna pontificia non ha dato quest'anno che due barili di vino, mentre ne aveva dati nel l'anno passato.

DALLE NOSTRE PROVINCIE

Omaggio al sindaco di Castagnole Piemonte.

Castagnole Piemonte, 3.

Venne festeggiata in questo Comune la ricostituzione a sindaco e la nomina a cavaliere della Corona d'Italia dell'egregio sig. Castellano Giovanni, industriale attivo e solerte e comproprietario del setificio Musso.

Intervennero l'avv. cav. Fagiani, sindaco di Frossasco, coi signori Forno Tancredi, scultore, Bosco, direttore della Società Cooperativa fra Mobilieri di Torre, ora Cochemille e La Roche, ed altre rappresentanze, come il signor Vassetti, sindaco, ed il dottor Mottura di Virle; il signor Zia di Pancalieri; sig. Pittarino, sindaco di None; il nav. Marcellini di Osasio, l'ing. Grifondo, ecc.

Alle 12, il Consiglio ordinatore, composto del dottor Ballarino Ettore, dell'avv. Brignone e dei signori Pasardi Francesco, Rabbia Lodovico, Peiretti Antonio, Marengo Antonio e Florio Francesco, riunitosi al Municipio, si recava, con le rappresentanze, a salutare il cav. Castellano, condecorato poscia nel setificio Musso, dove era stato imbastito il banchetto.

Quivi gli invitati, in numero di 120, presero posto in una lunga tavola collocata in sito sopra un filatoio.

Il pranzo, servito dal signor Andrate Carlo, proprietario dell'*Albergo d'Italia*, trascorse fra la più schietta allegria.

Alla frutta il signor Comero si rallegra e della riconferma a sindaco e dell'onorificenza toccata al signor Castellano, presentandogli a nome della signore di Castagnole una bellissima scatola tricolore ed un mazzo di fiori.

L'avv. *Brignone* legge le adesioni dell'on. Marsengo-Bastia, dell'avv. Lombardi, pretore di None, del signor Gilli, sindaco di Candiolo, del signor Capra, sindaco di Cercenasco, del sindaco di Reinasco, dell'avv. Brisoni, del signor Nicola, chimico-farmacista di Carignano, del segretario comunale di Pobbiani Torinese, e del signor Bruno-Ciampana, sindaco di Frossasco, i quali si scusano di non aver potuto intervenire alla festa.

L'avv. *Brignone*, a nome del Comitato promotore del banchetto, si rallegra del numeroso intervento, e fra gli sbogli del beu-cavallero dice che la sua riconferma a sindaco venne accolta con giubilo dall'intera popolazione.

Accennate poi alle benemerenze del Castellano, parla di lui come industriale e come lavoratore. Deve alla sua prosperità ed a quella della sua famiglia.

Parlano applauditissimi il sig. *Tota* e il cav. *Pappiani* che augurano all'amico e collega la sua felicitazioni. Augurano a molti paesi un sindaco come il Castellano.

Il cav. *Castellano* ringrazia riconoscente i colleghi e gli amici, specialmente il signor Pittarino, sindaco di None, per la bella chiacchierata datagli, di cui ricorderà a lungo.

Saluta gli onorevoli Rosalli e Marsengo-Bastia e la Stampa. Fu un arrivo al Re, l'augure la sua riconoscenza alle signore per il gentile dono fattogli.

Il signor *Tota* saluta il cav. Castellano declamando alcuni versi.

Parlano in seguito il signor *Marengo Antonio* di Castagnole e l'avvocato *Comero*, il quale improvvisa un brillantissimo brindisi in onore del sindaco e della popolazione di Castagnole.

La geniale adunanza si scioglie con un saluto alla società Filarmonica di Piobesi ed al suo direttore signor Ferrero, la quale rallegrò la bellissima festa.

ALBA.

Il governo. — **Incendio.** — Stanotte, verso le ore 1,30 circa, sviluppavasi un incendio nella casa dell'avverso Bertola, della contra ritta, cagionando un danno di circa 200 lire. Fortunatamente non si deplorarono vittime.

Accorsero prontamente gli abitanti della borgata dei Bigliani, alla cui opera si deve se altri fienili non andarono perduti, si ignorano le cause dell'incendio.

L'incendio del cotonificio Turati in quel di Pinerolo.

Il luogo dell'incendio ed i proprietari del cotonificio.

Abbiamo da Pinerolo, 3:

Lo stabilimento industriale addetto alla filatura del cotone sorge sulla strada che conduce a San Secondo, alla distanza di circa tre chilometri da Pinerolo. La forza motrice parte gli viene data dall'acqua del rio Moirano, che è pure la forza motrice di tutti gli altri stabilimenti industriali della nostra città, e parte dal vapore. È composto di parecchi caseggiati, uno fiancheggiante le strade, ed su solo piano e servente alla portineria ed al deposito di materiali greggi, uno a tre piani, destinato alla filatura, ed è quello che venne incendiato, coerente coll'alloggio ed ufficio dei proprietari e di parecchi altri caseggiati e tettoie, che furono salvati dall'incendio.

Proprietari di questo stabilimento sono i signori Giulio e Cesare Turati fratelli, intraprendenti giovani lombardi stabilitisi da parecchi anni nella nostra città, dove godono meritate simpatie. Impiegano nel loro cotonificio circa 250 operai che lavorano senza interruzione giorno e notte.

Causa che principiò l'incendio.

Abitualmente nello stabilimento nei giorni di riposo servivi il lavoro precede sino a mezzogiorno. Stamane, essendo mancata l'immissione solita di acqua dal Chisone nel rio Moirano, come mensilmente succede, il lavoro era cessato verso le 5. Nei vasti camerani del caseggiato incendiato non restavano che pochi operai intenti alla pulitura delle macchine. Ad un tratto, e pare precisamente nel camerone al terzo piano, da alcune balle di cotone lavorato, divampavano improvvise e potenti le fiamme. Erano le 8 circa quando gli operai, fuggendo, diedero l'allarme, ed alle 10 non rimaneva del vasto stabilimento che un ammasso di macerie fumanti.

I primi soccorsi — Gli accorsi — I militari e pompieri.

Già ieri sera verso le 21, si era manifestato un fiore principio d'incendio, senonchè coll'opera degli estinatori non potè avere conseguenza alcuna. Stamane invece le fiamme fecero strage. Alle prime grida degli operai che fuggivano l'incendio, accorsero i proprietari fratelli Turati, che abitano nella casa corrente allo stabilimento, il signor Piero Verdi, ragioniere del cotonificio, operai e cercarono di dar mano ai primi soccorsi. Ho notato come disgraziatamente nel rio Moirano, che è quello che alimenta la forza motrice dello stabilimento, non vi fosse immissione d'acqua che altrimenti si sarebbero potute domare fin dalle prime lo fiamme.

I primi soccorsi — Gli accorsi — I militari e pompieri.

Dato l'allarme ed avvertiti i pompieri a Pinerolo, le campane delle chiese di Miradolo, di Abbadia Alpina, di Riaglietto suonavano a storno chiamando soccorso. Le fiamme frattanto si alzavano irrorati in alto, nè valeva a distruggerle la pioggerella fitta che cadeva. In breve il tetto dei caseggiato fu incendiato. I palchetti di divisione dei tre piani cadevano colle macchine che sostenevano ano sull'altro, dimostrando l'impotenza del soccorso contro le fiamme divoratrici. Data l'imminenza del pericolo d'incendio nell'alloggio ed ufficio dei fratelli Turati, fu rovinato tutto il mobiglio e gettato a terra dalle finestre.

Cominciarono a giungere i pompieri guidati dal loro [illegible] ufficiale signor Maccagno. Alla spicciolata giungevano l'assessore municipale da cui dipendono i pompieri, ingegnere Ernesto Roda, l'onorevole cav. avv. Facta, deputato, il sindaco avvocato Giulio Maffei, l'avv. Brignone, il tenente dei carabinieri Peyrone, il colonnello Berta, della Scuola di cavalleria, il colonnello Salvati, comandante il Distretto, ufficiali superiori di cavalleria, alpini e fanteria.

I soldati alpini e di cavalleria zappatori con vero slancio ed abnegazione portarono l'opera loro nell'estinzione. Per troppo, però, non si riuscì che ad impedire che l'incendio si propagasse agli altri magazzini dello stab

CANELLI.

2 novembre, (p. d. p.). — **La fiera di San Martino.** — La fiera che porta con sè il nome di San Martino cadrà quest'anno nei giorni 11 e 12 corr. È la fiera più importante fra quelle che ocorrono nell'anno in Canelli.

— **Zero civile fesle del 20 settembre.** — Dal rendiconto generale presentato dal cassiere risulta che le feste del 20 settembre, riuscite assai bene e ordinate, diedero un benefizio di una non indifferente somma, la quale, dietro deliberazione del Comitato, verrà consegnata al sindaco di Canelli quale primo fondo per festeggiare un altro anno la memorabile e patriottica ricorrenza.

CIRIÈ.

3 ottobre. — **Ringraziamento.** — Mi recai il giorno dell'inaugurazione al Campeanato di Ciriè, in compagnia di signore e signorine e di un militare; la pioggia erano munite d'ombrella, essendo il tempo pessimo, ed il soldato del mio bravo spadino al fianco, che ogni buon signore deve religiosamente conservare a difendere all'occorrenza.

Il tempo e la disciplina giustificavano dunque agli occhi di chicchessia gli armesi in questione; ma così non la pensò il guardiano alla porta che, per la consegna ricevuta, fece deporre la ombrella allo signore ed avrebbe pure fatto deporre il brando al soldato, se questi, ligio al suo dovere, non avesse preferito star fuori a fare la sentinella in difesa del nostro ricevo. E di sentinella vi, se dire che ve n'erano parecchie, perchè molti artiglieri del vicino Campo di San Maurizio, venuti per vigilare e portar fiori a qualche donna, stavano fuori a crocchi, contrari a rinunziare al loro progetto, ma saldi nel proposito di non lasciare la scialosia loro nelle mani di un mirocco.

Ora domando io se questi sono gli ordini da dare a difesa dell'ordine e..... della pioggia.

La risposta al capo del Municipio di Ciriè, che pure appartiene a quella razza a cui lo spadino fu un privilegio nei tempi passati.

MONCALIERI.

Pranzo al sindaco. — Domenica prossima, 10 novembre, avrà luogo un pranzo popolare offerto all'egregio cente sindaco cav. avv. Ardigo Trotti. La spesa è fissata in L. 3,50 e le sottoscrizioni si ricevono presso tutte le Società, Circoli e farmacie di Moncalieri.

PIANEZZA.

3 novembre. — **Un ringraziamento all'Accademia filodrammatica.** — L'Accademia filodrammatica, composta di pianezzesi e villeggianti, allietava teste la serie dei trattenimenti estivi con uno splendido trasteatro, poichè, chiusi i conti, si ebbe un attivo netto di L. 291,35 da erogarsi a scopo di beneficenza.

Ora gentile pensiero, essendosene deliberata la ripartizione a mani del sindaco, signor Borla, questi consegnava la somma ricevuta al cassiere della Congregazione di carità, che ringraziò il sindaco e l'eletta schiera di villeggianti e di pianezzesi che, sia come dilettanti, sia come procliviari del teatro, sia come spettatori, concorsero a che si conseguisse un così benefico risultato.

SAN DAMIANO D'ASTI.

3 novembre. (*Filodrillo*). — **Amiche precauzioni.** — Ieri sera verso le ore 22, mentre tal Saracco Sebastiano, di anni 40, nativo di San Damiano, ma residente a Costigliole, dopo avere in questo concentrico visitato alcuni parenti, si recava alla borgata Torrazzo per poi ivi trovare una sua sorella, venne, nel tragitto dell'andare, a non molta distanza dal paese, malauguratamente aggredito da tre individui, i quali, con cotesti di averlo depredato del poselio ch'esso aveva indosso in circa lire 30, lo percossero ed orribilmente lo ferirono al capo ove riportò ben 10 lesioni, alcune delle quali piuttosto gravi.

Vigorosi stanno arrestati tre noti pregiudicati sui quali si dice vigilano indizi di reità abbastanza gravi.

E ad augurare che gli autori del fatto non vengano impuniti, non essendo in questo Comune da un po' di tempo a questa parte del tutto lieta le condizioni generali della pubblica sicurezza!

— **Piova d'ingiamenti.** — Stante il cattivo tempo venne rinviata la fiera che doveva qui ricorrere lunedì prossimo, 4 corrente mese.

SUSA.

3 novembre. (*Corrio*). — **Pranzo d'addio.** — Oggi, alle 12, all'*Albergo del Sole*, una ventina d'amici offerse un pranzo d'addio all'egregio pretore avv. Costanzo Elia, stato involato da uno strullo ministeriale diretto all'inflessibile carattere del festeggiato allorquando, trattandosi di lotte politiche, tutte le pressioni erano state messe fuori dalla guardaroba delle proposizioni criminose.

La riunione ebbe impronta estremamente simpatica e d'cmmirazione.

Alla frutta il vice-pretore avv. Català salutò l'amico partente ricordandone le belle e rare doti, al che con elegante e franca parola rispose commosso il festeggiato, asserendo che Susa gli rimarrà costantemente cara, essendo fra altro la patria del suo diletto Nuvolo.

E Susa libera, se non certo, saluta con me l'integro funzionario augurandosi che la Giustizia abbia sempre amministratori che, consci dell'alto mandato, sappiano sempre tener libera la santa bilancia dai politici mezzani.

VERCELLI.

3 novembre. (*s.*). — **Il Consiglio comunale.** — Nel Foraine del giorno del Consiglio comunale, convocato, come vi annunziai ieri sera, in sessione ordinaria d'autunno, per l'8 corrente, si nota che non fu inscritta la minima del sindaco, tendente una lettera del ministro, fatta, in data 31 luglio n. s., scritta a nome del prefetto a un elettore protestante, chiaramente indicente che non doveva essere inscritto. Vedremo se e quali provvedimenti prenderà il nuovo prefetto per far rispettare l'opinione, bensì sull'articolo 124 della legge comunale e provinciale, del non predecessore.

— **Crisi all'Associazione d'irrigazione.** — Dicesi che, in seguito a vivaci incidenti nella discussione del nuovo regolamento dell'Associazione d'irrigazione, il presidente dell'Associazione, on. Lissi, sia dimissionario.

— **Una filanda municipale pure in crisi.** — Il quello del Comune di Collobiano, dove al geometra Zapellini, sindaco da ben 30 anni, fu sostituito, con decreto recente, il cav. Secondo Malinverni, che non ha ancora nè giurato nè accettato l'ufficio. Ora poi la filanda comunale, di cui fanno parte e il Malinverni e lo Zapellini, è in mano dimissionaria.

Il Consiglio comunale — dalla Giunta, convocata d'ufficio dal sotto-prefetto — fu chiamato per domani lunedì, ma mio padre fece chiudere le porte e s'armò di fucile per impedirlo. »

Presidente: « Sta bene; v'autorizzo a ritirarvi. »

Testimonio: « No, preferisco e desidero rimanere ad assistere al processo. » (*Sensazione e commenti*)

Nel pubblico tutti si domandano chi sia che in questa famiglia di scellerati ispiri maggior orrore, se la madre, il padre od i figliuoli.

Si chiama il secondogenito, Renato — alto, magro, di capelli castagni, conta 17 anni; in apparenza è timido. Dice: « Sono stato battuto qualche volta dal padre, ma sempre perchè me lo meritavo. L'abate Rosselot mi piechiava più forte. Non mio padre mi fece con un colpo cadere le unghie: fu l'abate. »

Anche questo figlio, come il fratello, domanda di restare all'udienza.

Il *presidente* legge quindi la deposizione dell'abate Zehner, il quale afferma che l'accusato è di carattere violento e minacciava di uccidere tutti, ma in realtà lo crede incapace di rendersi colpevole freddamente d'un omicidio.

Vengono in seguito i domestici di Nayve, i quali affermano d'aver visto tracce di battiture sul corpo dei ragazzi. Alcuni aggiungono d'averli veduti percuotere dal padre.

L'*accusato* nega; ripete che tutto questo è il risultato d'un complotto ordito contro di lui.

Un *giurato* domanda di fare un'osservazione.

« Perchè — domanda — nella denuncia scritta dalla signora De Nayve è detto: *La marchesa De Nayve aveva paura per la sua vita*, e non: *Aveva paura per la mia vita*. Questo indicherebbe che la denuncia non emanò dalla marchesa. »

Si richiama la marchesa Nayve.

Richiamata la marchesa, ella spiega d'aver consultato un giovane avvocato che si occupò della forma e non della sostanza della denuncia. Malgrado queste spiegazioni, peraltro sembra stabilito che essa copiò un manoscritto redatto da uno sconosciuto.

Tre dei domestici affermano che il marchese minacciava la suocera o la moglie per indurle a far testamento in suo favore.

Accusato: « Non si è mai parlato di testamento. Se mia suocera non fosse estinta, io avrei vissuto pacificamente in famiglia con mia moglie. »

Uno solo dei domestici, il giardiniere Rousband, è favorevole al marchese e dice male dell'abate Rosselot.

Un consigliere municipale del Comune di Sidiolles, dove Nayve fu sindaco, dice che l'imputato curava più i suoi interessi che non quelli del Comune. Soggiunge che il marchese era di carattere violento.

Le deposizioni a carico sono terminate. Si chiude l'udienza senza incidenti.

Domani incomincierà l'audizione dei testimoni a difesa.

I processi di domani.

Tribunale. — Sezione 3ª. — Pagliero Domenico, contravvenzione vigilanza; Davito Bartolomeo, furto; Erpini Giuseppe, furto; Chiado Giovanni, furto; Foresio Carlo, furto; Anselmino Giuseppe, contravvenzione sanitaria.

— Sezione 1ª. — Alberti Emanuela, istigazione a delinquere; Dus Agostino, Domino Giovanni, appropriazione indebita; Mastolo Matilde, mali trattamenti; Cerini Domenico, lesioni.

Corte d'Appello — Rula Carlo, resistenza love; Martano Vittorio, appropriazione; Maiano Guglielmo, furti; Lisa Angelo, trasgressione vigilanza; Camerio Francesco, calunnia; Pesce Giuseppe, violazione di domicilio; Bandino Secondo ed altri cinque, associazione a delinquere.

Arti e Scienze

L'inaugurazione dell'anno accademico.

Il discorso del prof. Mosso.

Questa mattina, alle ore 10, ha avuto luogo l'annunciata inaugurazione dell'anno accademico alla nostra Università.

Già prima dell'ora era stipata di astanti l'Aula magna, che, rimessa provvidamente a nuovo quest'anno, ha assunto un'aria di semplice e severa eleganza, ed è stata decorata, sulla volta, di una grande pittura del Mussello.

V'erano rappresentate le Autorità governative, municipali, militari, giudiziarie, ecc.; notammo, per il prefetto, il comm. Garelli; il tenente-generale Ottolenghi, comandante la Divisione; un vice-presidente della Corte d'Appello; i consiglieri comunali Dumontel, Ferraris, Carle, ecc.; l'on. Badini-Confalonieri; altri molti personaggi, difficili a scorgere tutti, a dir vero, per la scarsa luce che la giornata grigia lasciava filtrar nella sala.

Le signore, numerosissime, attratte dalla annuale solennità della cerimonia e dalla simpatica figura del conferenziere, mettevano la nota gentile; e la nota vivace e, qualche volta anche un po' irrequieta, la davano gli studenti affollandosi nello spazio loro assegnato, avidi di ascoltare la parola d'uno dei loro più chiari e popolari professori.

Quando entrano i membri del Consiglio accademico, con a capo il rettore comm. Matticrlo, ha luogo un incidente che inframmette una breve risosa alla serietà della funzione. I tre fidelli che recano le mazze, si avanzano, precedendo il Consiglio accademico, per andarle a deporre ai gradini su cui sorgono tre seggioloni, a fare l'omaggio tradizionale e simbolico alle tre Facoltà.

Quando uno d'essi, il più anziano d'anni e di servizio, il buon Talpone, l'eterna figura nota e cara a quanti studenti frequentarono da tempo immemorabile la Facoltà di giurisprudenza, incespica nel primo gradino, traballa con la sua mazza, e per poco non cade, con la sua insegna e con tutta la sua gravità cerimoniale.

Gli astanti, visto che l'episodio ha più del comico che del drammatico, si abbandonano ad un momento d'ilarità, fra parole di simpatia all'indirizzo del buon Talpone. Poi si fa silenzio e l'oratore designato dal Consiglio accademico, Angelo Mosso, sale sulla cattedra a leggere il suo discorso sul tema: *Materialismo e misticismo*.

Il prof. Mosso parla della vita, di quella parte del problema misterioso della vita dove era più fisso lo sguardo dei filosofi: egli dice di parlarne da semplice fisiologo; risponde ai critici spiritualisti che accusarono la scienza di aver fallito le sue speranze, ricordando che la biologia è la più giovane delle scienze.

Dimostra come i metodi sperimentali per lo studio della vita siano nati in Italia; accenna alle opere più importanti di Spallanzani, di Felice Fontana e di Galvani; ricorda Francesco Cigna, professore nell'Università di Torino, che Lavoisier riconobbe essere un suo precursore nella scoperta dei processi chimici che succedono nella respirazione. Fa la storia del materialismo in Francia alla fine del secolo scorso e mostra come per reazione si sia iniziato lo sviluppo del misticismo. Dopo un periodo di relativo riposo nella scienza, si ravvivò lo studio sperimentale della vita nella Germania per opera di Giovanni Müller, che fu un ammiratore della filosofia di Giordano Bruno; il culmine della curva del progresso nello studio della vita corrisponde al periodo che corre dall'anno 1845 al 1860, epoca nella quale venne trovata la legge della conservazione dell'energia e Carlo Darwin scriveva il libro *Dell'origine delle specie* che rinnovava dalle fondamenta l'indirizzo degli studi biologici.

Fu in quest'epoca che si risvegliò e prese vigore il neo-materialismo col libro *Della circolazione della vita*, di Jacopo Moleschott, coi libri di Carlo Vogt e Luigi Büchner: il materialismo di questa nuova scuola è meno filosofico, dice l'oratore, e più medico di quello di Holbach del secolo scorso: Ernesto Haeckel è caduto esso pure nel misticismo di Giordano Bruno.

Fu la storia del neo-vitalismo moderno che incomincia con Gustavo Bunge: parla dell'opera recente di fisiologia generale di Verworn, del quale combatte le idee filosofiche: fa la critica del neo-vitalismo di Rindfleisch.

La parte più importante del discorso parve quella nella quale si ferma a stabilire dove giungono i confini della scienza e dove cominciano quelli della religione.

Il neo-vitalismo e il misticismo sono effetti di uno sconfinamento della ragione umana: il materialismo è la fede cieca nella potenza della ragione. « La mente umana, dice l'oratore, non vedrà mai la cornice che inquadra l'universo. » Noi conosciamo la struttura intima di gruppi di atomi, ma quale sia la natura degli atomi e in qual modo si costruiscano da sè l'energia ed un'azione chimica non lo sappiamo immaginare.

L'origine dell'energia e della materia rimarranno sempre un mistero inconoscibile. L'ufficio della scienza è di mostrarci il meccanismo delle cose, non le cause trascendentali e l'origine loro primordiale: per separare nettamente la scienza dalla religione ed eliminare il misticismo dallo studio della natura il Mosso vorrebbe definire la scienza col nome di *Mechanica rerum*: l'inconoscibile appartiene alla metafisica e alla religione, l'ignoto alla scienza.

L'oratore mostra con esempi che gli uomini più avanzati nelle idee religiose o politiche o sociali divengono moderati quando si tratta della scienza; fra gli altri cita l'esempio di Rodolfo Virchow il quale nel suo discorso intitolato: « La libertà della scienza nello stato moderno » ha combattute le idee di Haeckel: Virchow arrivò alla conclusione che nell'Università non debbano insegnarsi che le dottrine positivamente dimostrate.

Il Mosso combatte tale dottrina dicendo che non vi sono giudici competenti per decidere se una dottrina sia buona o cattiva, vera o falsa nel periodo della sua formazione; ricorda l'esempio di Liebig per provare che anche gli uomini nella scienza possono errare. Liebig, che fu il fondatore della chimica organica, che fu fisiologo distinto, ha combattuto sapramente la dottrina delle fermentazioni di Pasteur e la teoria dell'evoluzione di Darwin, che sono quanto ha fatto di più meraviglioso il nostro secolo nel campo della biologia. Le oscillazioni dell'opinione pubblica tra il materialismo ed il misticismo sono un fatto inevitabile che non può far traviare la scienza.

Il Mosso termina con un eloquente appello ai giovani, per eccitarli allo studio ed all'applicazione: e rivolge loro le medesime parole, che, or sono 2400 anni, rivolgeva Ippocrate ai suoi studenti.

Vivi applausi avevano salutato il Mosso al suo entrare sulla cattedra: vivissimi applausi coronano la fine del suo discorso, che, per circa tre quarti d'ora, ha tenuto l'uditorio sulla elevata sfera ove si dibattono i problemi più alti del pensiero umano, e si discute, nella sua stessa base, la concezione della vita e dei suoi fenomeni.

All'attualità del tema è venuta compagna l'erudizione dell'oratore e la elegante semplicità del suo dire, ben uso a volgarizzare anche i più ardui argomenti. E l'eletta editoria si sfolla lentamente tra frasi di commento e di lode.

Teatro Alfieri. — Rammentiamo che stasera ha luogo la annunziata prima rappresentazione della fantasia brillante in tre atti: *Niobe*, dell'inglese Harry Paulton. Vi hanno tra gli altri parte principale il Calabresi, che sotto le spoglie di Pietro Dunn è, dicono, di una comicità squisita, e la Mariani che interpreta la figura della statua-protagonista: Niobe.

La Zolfara. — Andrà in scena questa sera al teatro Gerbino la seconda novità della stagione: *La Zolfara*, dramma in tre atti di L. Giusti Sinopoli.

Come ricorderanno i nostri lettori, *La Zolfara* destò entusiasmo a Messina, dove fu recitata per la prima volta: ebbe lusinghe accoglienze anche a Milano, dove ricomparve in secondo appello nel mese scorso.

Vedremo se il giudizio di Torino confermerà l'opinione del pubblico milanese.

Novità musicali. — Lo stabilimento musicale F. Bianchi di Torino ha pubblicato due composizioni di una distinta gentildonna della nostra città, che si firma Conta della Morea. Esse sono una romanza per canto con accompagnamento di pianoforte, *Io ti sento*, su parole di Giovanni Alfiera; ed un waltzar per pianoforte di assai vaste proporzioni, intitolato: *Frits-waltzer*.

La presente tristezza nell'arte. — Berto questo titolo Dino Mantovani, l'elegante autore delle *Passioni illustri* che i nostri lettori ben conoscono, studia uno dei fenomeni caratteristici dell'epoca nostra in quanto si riferisce specialmente alla letteratura. Sono pagine succose le une, pagine in cui la chiarezza del pensiero trova il suo degno riscontro nella incidenza della forma. Non parliamo riassumerle, ma vogliamo accennare alla conclusione. Dopo aver osservato che la pietà è il solo sentimento che possa aver oggi una grande potenza morale, soggiunge: « Pietà per i dolori a cui nessuno sfugge, pietà per le colpe di cui tutti siamo capaci, pietà per i danni di cui soffriamo l'uno per l'altro, e tutti per il destino comune; ecco la parola che risuona da quest'arte malata, ecco l'ammonimento che esce ci grida con le sue cento voci dolorose. Un giorno forse la storia potrà dire che la letteratura affliggente di cui si lagnano le persone pratiche, gli uomini positivi, avrà pur contribuito meglio delle rivoluzioni e della politica ad affratellare il mondo, ad estinguere gli odii, i pregiudizi, le ree passioni che ci spingevano a tormentarci reciprocamente: rendendoci più malinconici forse, ma certamente più buoni. »

Lo studio del Mantovani ebbe dapprima la veste della conferenza, adesso fu pubblicato dalla tipografia Carlo Ferrari di Venezia in opuscolo, come estratto dalla *Nuova Veglia Veneziana*.

Per gli elettrodotti. — Presso il nostro Museo industriale, il 16 corrente incomincierà l'annuale corso teorico-pratico di elettrotecnica dato dal nostro ing. Galileo Ferraris.

Potranno essere ammessi gli ingegneri industriali o civili già laureati in una scuola di applicazione ed in un altro istituto superiore e gli ufficiali d'artiglieria, genio e della marina che hanno compiuto il corso della relativa scuola di applicazione.

Archivio di Stato. — A cominciare da oggi sarà aperta l'iscrizione alla « scuola di paleografia ». Gli uditori che desiderano di essere inscritti debbono solo presentare il diploma di licenza liceale.

Le lezioni si terranno il martedì ed il venerdì di ogni settimana, alle ore 14,30, secondo il programma stato approvato dal Governo. La prima lezione avrà luogo il 19 novembre.

ANNO L. 20 — SEMESTRE L. 10.

I più noti uomini politici e i più illustri economisti e professori delle Università italiane ed estere collaborano a

LA RIFORMA SOCIALE

Editori Roux Frassati e C.

Ogni fascicolo costa solo Una Lira

Reati e Pene

Il processo di Vico Equense.

(*Per dispaccio particolare alla* Stampa).

La deposizione dei figli.

Bourges, 3, ore 18.

Stamane, in principio d'udienza, ha avuto luogo un confronto fra l'accusato ed i suoi figli. La scena è stata eccezionalmente emozionante. I due giovani deposero come debbono deporre due figliuoli le cui dichiarazioni possono far cadere sul patibolo la testa del loro padre. L'effetto prodotto dal confronto è stato così straordinario che l'accusato non ha potuto pronunziare parole, come non ha versato lagrime. Egli è rimasto sempre col gomito appoggiato sul tavolo ed il capo fra le mani, come abbattuto da un colpo di mazza.

Il primo dei due giovani interrogato è Enrico, di 20 anni, di statura media, con cappelli biondi tendenti al rosso.

Presidente: « La Corte si rende conto della penosa situazione in cui siete. Non presterete giuramento, ma direte tutta la verità. »

Teste: « Nell'istruzione scritta ho fatto una deposizione che mi venne estorta dall'abate Rosselot. Egli mi disse: « Tuo padre è colpevole: noi ne abbiamo le prove; il solo modo di salvarlo è quello di dire che ha agito in un impeto di collera. » Per questo io ho esagerato in tal senso. Mio padre era severo, ma non eccessivamente. »

Il confronto fra l'abate Rosselot e i figli del Nayve.

Il *Presidente* chiama l'abate Rosselot e lo mette a confronto col teste.

Rosselot: « Non io, ma Enrico disse: « Mio padre è colpevole. »

Teste: « Ciò è falso! Siete voi che ce lo avete detto. Siete voi che vi chiudevate per ore intere in camera con mia madre!

A queste parole un movimento d'orrore si manifesta nell'uditorio, stupefatto di sentire il figlio accusare in tal modo la madre.

Enrico soggiunge, quasi per attenuare l'impressione: « Vi chiudevate nella camera con mia madre colle porte chiuse, ma non a chiave! »

Presidente: « Un'ultima domanda. Corse voce un giorno che voi tentaste d'avvelenare dal castello. Che fece vostro padre? »

Testimonio: « È vero che tentai di fuggire,

Osservatorio di Torino. — 3 novembre
Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:
Minima + 7,2 Massima + 9,7
Acqua caduta millim. 6,4
5 novembre — Il sole nasce a ore 7, minuti 15, tramonta a ore 17, minuti 10.

MERCATI E COMMERCIO

Torino, Mercato della legna dal 25 al 30 ottobre
Ecco il listino dei prezzi per stéreo:

Legna forte	6400	L.	6 25	6 37	media	6 31 —
Legna dolce	5000	L.	6 12	6 25	»	6 24 —
Carbone 1ª q.	2000	L.	1 90	1 95	»	1 93 —
» 2ª q.	1000	L.	0 80	0 90	»	85 —
In tutto min.	14500					
Fieno	L. 6 60	a	7 00	media	6 85 —	
Paglia	L. 6 21	a	6 25	»	6 24 —	
In tutto min.	Fieno 1600			Paglia 1400.		

— Frumentone 7 15 — Miglio 13 25 — Riso 28 25 — Fagiuoli bianchi 14 19 — Fagiuoli comuni 11 00 — Fave 13 50 — Noci al mirio 2 75 — Avena 9 00 — Patate 6 70 — Lenzuglie fresche 1 10 — Id. secche 0 85.

Prezzo della carne al chilogrammo: Vitello L. 1 55 — Bue 1 45 — Scrofana 1 25.

Saluzzo, 2 novembre. — Frumento all'ettol. L. 17 82 — Meliga 11 60 — Barbariato 14 20 — Segala 12 30 — Avena 9 22 — Orzo 00 00 — Riso 1ª q. 32 50 — Id. 2ª q. 29 50 — Fave 15 40 — Fagiuoli 19 25 — Vino 1ª q. al chilo 0 35 — Id. 2ª q. 31 — Carne di vitello 1 56 — Id. di bue 1 30 — Burro 3 00 — Uova alla dozz. 0 87 — Castagne al mirio 0 95 — Fieno maggengo 0 60 — Id. ricotta 0 71 — Paglia 0 50.

Mercatorbert, 31 ottobre. — Bauuti ser ing. da 3 75 a 9 75 — Vitelli 1ª q. da 7 75 a 8 75 — Id. 2ª q. da 7 00 a 7 75 — Maggiu da 3 75 a 6 25 — Scrimeo da 3 50 a 4 50 — Tori da 3 25 a 5 75 — Buoi 1ª q. da 7 00 a 7 75 — Id. 2ª q. da 6 25 a 7 00 — Manzi da 3 00 a 6 50 — Montoni da 3 25 a 3 50 — Capretti da 00 00 a 00 00.

Racconigi, 31 ottobre. — Campo-prezzi: Grano turco all'ettol. L. 16 32 — Meliga 11 00 — Patate al mir. 1 38 — Burro 1ª q. al chil. 2 00 — Id. 2ª q. 1 90 — Uova alla doz. 1 05 — Legna forte al mir. 0 fas — Id. dolce 0 00. — Fuudoso al mg. 0 00 — Castagne fresche al mir. 1 75.

Tassa del pane. — Grissino 1ª q. al chil. 0 42 — Id. 2ª q. 0 25 — Pane fino 0 32 — Cavallaro 0 20.

Tassa della carne. — Vitello 1ª q. al chil. 1 25 — Id. 2ª q. 1 24 — Bue e manzi 1 24 — Maggio e giovenche 1 05 — Vacca 0 85.

Cuneo, 29 ottobre. — Prezzi del pane e della pasta in chilogrammo: Cauallugo centesimi 32 — Grissini id. 40 — Fiuo 37 — Bruno 25.

Vermicelli di 1ª q. cent. 52 — Id. 2ª q. 44 — Id. 3ª q. id. a guisa a quelli di Genova id.

Prezzi dei grani e legumi per ettolitro: Frumento L. 17 70 — Mezzaiuole 13 50 — Segala 12 50 — Meliga 13 50

Fallimenti.

Casale. — *Falcone Virginia*, mercerie: il 16 corrente, ore 10, adunanza per un concordato al 40 0/0, dal 20 a sei mesi, garante il cognato del fallito, signor Feliciano Forni.

— *Gabetta Giovanna*, modes: chiusa verificazione, ammessi 12 creditori per L. 2000 00.

Cuneo. — *Galliani G. & c.* tessuti: Delegazione sorveglianza Fratelli Ottolenghi, Michele Bonavia, Ditta Peyrotti, Joh. Weth Sebaldi di Torino, Maurizio Sella di Biella, Rosina Tardivo, Michele Ellena di Cuneo e relativiano Rinbergia di Peveragno; confermato il curatore geometra Luigi Isoardi.

Pallanza. — *Barzoletto Carlo fu G. B.*, di Intra: la mutua opposizione al fallimento, proclamando di non essere commerciante; l'esercizio risulta inibiti di proprietà della moglie, sotto la ditta Bell'Era.

Vogbera. — *Sorgente Giuseppe*, trattoria, Broni: giudice Pietro Marabelli; curatore ragioniere Carlo Cusa, di Voghera; 15 corrente, ore 14, prima adunanza; ammessa produzione titoli: 17 dicembre chiusura verificaz. Attivo accertato L. 1292; passivo L. 1757.

BORSA DI TORINO — 4 novembre

Rendita cons. sodio d'ufficio 93 45.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 0	105 85 — 106 25 —	— — — —
Belgnio —	105 92 1/2 106 32 1/2	— — — —

CRONACA

Il Circolo Po e Borgo Po e gli ufficiali del 14° fanteria. — Nelle sale del simpatico Circolo Po e Borgo Po ebbe luogo ieri sera una famigliare festicciola in onore del colonnello e degli ufficiali del 14° fanteria, di stanza nella caserma Dogali.

Dei soci, oltre il presidente cav. avv. Guyot, abbiamo notato il cav. Bursio, i dottori Ferrero e Debernocchi, i fratelli cavalieri Battista e Giovanni Diatto, l'ing. Casalis, il signor Barriera, l'onorevole Ferrero di Cambiano.

Dei militari, oltre il colonnello cav. Pianavia-Vivaldi, erano presenti il maggiore cav. Carlo Tocco, i capitani D'Argenzio, Paterai, Ferri e Cadorna e molti tenenti e sottotenenti.

Non mancavano, naturalmente, le signore e le signorine dei soci: un bel mazzo di vivi gentili e vezzosi.

Il cav. Guyot, dopo aver scusato l'assenza dei soci Soldati, Goldmann e Parini, con un forbito discorso diede il benvenuto agli ospiti; rivolse uno speciale saluto al cav. Pianavia, reduce dall'Eritrea, ricordando anche con gentile pensiero la di lui signora che, sotto il pseudonimo di Rosalia, descrive nell'*Illustrazione Italiana* tanti interessanti episodi della nostra campagna africana.

Il cav. Pianavia, a nome dei suoi ufficiali, ringraziò i soci tutti della lieta accoglienza qui ricevuta, e propose un evviva alla prosperità del Circolo.

Altre poche parole pronunziò l'on. Cambiano, per proporre un brindisi all'unione fra borghesi e militari, sempre augurii pel bene del Re e della Patria.

L'Accademia mandolinistica Torino (di cui è presidente il signor Rabatto e vice-presidente il signor Avalle) eseguì poscia alcuni pezzi musicali, mentre i soci andavano a gara nell'offrire agli invitati dolci e vini.

La festicciola si chiuse coi tradizionali quattro salti attesi con particolare impazienza dalle signorine.

La nuova sede dell'Associazione Universitaria. — L'Associazione Universitaria ha testè trasportata la sua sede in via Principe Amedeo, N. 20.

La nuova sede, assai più comoda ed elegante di quella precedente, comprende: un salone per conferenze, una sala di scherma e ginnastica con camera attigua ad uso spogliatoio, una sala per la Direzione ed un'altra per la segreteria, altre sale infine per la lettura, pei bigliardi, per gli esercizi di tiro a segno, per la musica ed un gabinetto per i dilettanti fotografi.

La nuova sede verrà quanto prima inaugurata coll'intervento delle rappresentanze degli studenti delle altre Università.

Società del *Paper Hunts*. — Mercoledì 6 novembre (tempo permettendo) avrà luogo un *Paper-Hunt* con invito e appuntamento alle ore 9,45 a Druent (ponte della Ceronetta).

Le iscrizioni per la colazione si ricevono sino alle ore 18 di lunedì 4 corrente, alla sede della Società, via Ospedale, 13.

Tabacchi esteri. — Finalmente, dopo tante insistenze perchè si aprisse normale dei tabacchi esteri come tolto da quel tenebroso bugigattolo nel bivacconi di fronte all'*Hôtel Europa*, possiamo congratularci che questo spaccio di tabacchi esteri fu trasferito in un decente negozio sotto i portici nuovi nel primo tratto di via Barbaroux, da piazza Castello, accanto al *Ristorante Milano*. *Pulano ci soperiberi!* È lo spero.

Un ringraziamento della Casa Benefica. — Riceviamo:

« La benefica signora Paulina Cagliori soleva Valsania, deceduta in Torino il 30 dicembre 1894, fra i legati fatti a diverse Opere pie, che ascendono a L. 115 mila, volle comprendere questa Casa Benefica per L. 250 di rendita, le quali vennero con diligenza consegnate alla medesima a cura dell'egregio signor Angelo Morandi, esecutore testamentario, al quale la Direzione porge i più sentiti ringraziamenti. »

Arresto a Barcellona di un truffatore italiano. — Nello scorso aprile al nostro Tribunale penale si svolse un processo per associazione di malfattori, in cui erano implicati certi Enrico Pratecorbeli, Attilio Gasparini, Jeranucki Guglielmo, Schmidt Filippo, Elli Guido ed Ernesto Bambi.

Quest'ultimo era, come ricorderanno i lettori, segretario del famoso conte Tschernadieff, carico che aveva saputo acquistarsi dopo che il conte russo era venuto a stabilirsi nella nostra città.

Quando la Questura cercò il Bambi per le truffe commesse insieme ai suoi consoci che abbiamo nominati, egli fuggì da Torino ed il Tribunale lo ha condannato in contumacia a 3 anni e 3 mesi di reclusione.

La Questura intanto aveva proseguite le ricerche per scoprire dove il Bambi si era rifugiato e venne a sapere che si trovava a Lugano insieme allo Tschernadieff.

La polizia di Lugano dietro richiesta della nostra Questura lo fece arrestare, ma il furbo truffatore seppe convincere il commissario svizzero che egli non era la persona che cercavano, per modo che venne lasciato in libertà.

Non fatto ciò, il Bambi appena lasciato libero, si eclissò, e per parecchi mesi riuscì a far perdere le sue traccie.

In questi ultimi tempi, però, avendo saputo la nostra Questura che lo Tschernadieff si era stabilito a Barcellona, anche il sospetto che anche il Bambi si nascondesse in quella città.

E così era infatti. Vennero tosto iniziate le pratiche per il suo arresto, il quale è stato operato quattro giorni fa.

Alla mezzanotte lo Tschernadieff, il famoso conte che ha empito di sè mezzo per parecchio tempo la cronaca torinese. A Barcellona però il conte non sfoggia più il lusso che sfoggiava a Torino. Non tiene più nè quadriglia, nè parigina. Abita, con la sua signora, un modesto appartamento ammobigliato, e conduce una vita quieta molto diversa da quella che conduce nei mesi che ebbe a dimorare fra noi.

Un povero pazzo. — Stamane, verso le 6,30, l'ufficiale delle guardie daziarie, Fasano Giuseppe, alla barriera di Milano, nel suo giro di ronda trovò un uomo adagiato sull'erba dietro la casa N. 52 dello stradale di Lanzo. Le fece alzare, e interrogando, dalle risposte incoerentissimi che n'ebbe, con tatto e premurosi che il povero diavolo aveva ecc smarrito l'intelletto. Lo condusse seco e lo consegnò quindi ad una guardia municipale, la quale a sua volta lo accompagnò alla Questura pei provvedimenti che saranno del caso. Colà, il poveretto disse essere certo Brusco Antonio, d'anni 43, da Poirino, ma circa il come ed il perchè si trovava nella località dove fu rinvenuto nulla seppe dire.

Belle donne alle Scuole. — Ieri, in un ballo che si teneva in una casa nelle basse di Dora, numero 475, fra i ballerini v'era pure certo Gois Antonio, d'anni 37, meccanico. Costui, non si sa bene per qual motivo, ma probabilmente per gelosia di qualche ballerina, venne a diverbio con alcuni individui, dai quali riportò, fra alcune altre contusioni, una ferita al capo prodotta da un'arma contundente.

Dovette ricorrere perciò alle cure delle guardie rurali di quei paraggi che lo medicarono col preparato antisettico, dopo di che se ne andò a casa sua.

Malore improvviso. — Nel pomeriggio di ieri il signor Musy Carlo, d'anni 70, mentre transitava pel corso Regina Margherita, fu sorpreso da malore improvviso e cadde al suolo priva di sensi. In aiuto del povero vecchio accorsero alcuni pompieri, i quali lo portarono nella vicina caserma delle Fontane di Santa Barbara, dove il Musy fu visitato dal dottore di guardia al municipio, espressamente chiamato, dopo di che una guardia municipale, con vettura pubblica, lo accompagnò poi a casa in via Madama Cristina, N. 79, ed ivi affidato alle pietose cure di un suo vicino di casa, essendo quelli della famiglia del Musy in quel momento assenti.

Ubriachi. — Shocher Luigi, d'anni 39, da Trieste, donna..... allegra e Corsito Giovanni, d'anni 20, da Gassino, furono ieri raccolti al suolo dalle guardie municipali in preda ad una potentissima sbornia. Vennero condotti e rinchiusi nella camera di sicurezza della sezione Dora, pel passaggio dei fumi del vino, troppo smodatamente bevuto.

Il coltello. — Verso l'una della scorsa notte un certo Vignola, d'anni 18, muratore, dovette essere condotto e ricoverato all'Ospedale Umberto I per una ferita abbastanza grave alla schiena.

Interrogato sulla provenienza di tale ferita, narrò d'averla riportata da uno sconosciuto col quale era venuto a diverbio senza precisare il motivo.

STATO CIVILE. — Torino, 3 novembre 1895.
NASCITE 31 cioè: maschi 18, femmine 13.
MATRIMONI: Bergamo Francesco con Bazzolo Carlotta — Bertolano Pietro con Crotta Lucia — Bergogno Luigi con Cagliori Rosa — Bonfante Michele con Boccadoro Angela — Catti Luigi con Pizzano Carola — Peiretti Giuseppe con Sra Teresa — Ratazzi Giovanni con Sacco Teresa ved. Bianco — Settia Angelo con Berti Francesca.
MORTI: Massa Felice Giuseppe, d'anni 76, di Torino, operaio, via Artisti, 15.
Dellilippi Carolina, id. 23, di Moncalieri, possidente, piazza Gran Madre di Dio, 12.
Pallia Cicilia, id. 26, di Specia, agiata, stradale di Francia, 9.
Gros

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(45)

Il romanzo di un poeta

— Ella sa, oggi, il nome della vittima del suo indegno marito, il nome di quel disgraziato avvelenato da lui dieci o dodici anni fa. Ella ha avuto l'idea di ritornare sul luogo del delitto. La casa mobiliata dove ella era alloggiata e d'onde è uscita agonizzante per essere trasportata all'Ospizio non esiste più; isa, andando di porta in porta, ella ha ritrovato una famiglia di portinai che erano già nel quartiere in quell'epoca; quella gente ricordava il nome dell'abbiaco trovato morto in fondo alla scala e lo disse: un certo Prandin..... E la povera signora Norandin ha fabbricato su quel nome tutta una requisitoria molto interessante per lei..... ma senza conclusione per noi..... Da gran tempo Norandin vive con una vedova Prandin..... il movente di quel delitto è trovato e non ha alcun rapporto coll'affare di cui ci occupiamo..... tutt'al più, può darci un'arma potente contro quell'uomo possessore di un segreto che vogliamo conoscere.

— Certamente! — disse Morin — e, non fosse che per istruirsi qual furfante e tenerlo a rispettosa distanza, quella scoperta è per noi preziosa; ma io stimo che sia anche più importante di ciò che a tutta prima non ci sembri. Può esservi, tra quel fatto e il dramma di Villejuif, un rapporto segreto. Non raccontano ogni giorno i giornali delle storie complicate quanto la nostra e la cui rivelazione dal punto di partenza non è spesso davanto che ad incidenti che parevano insignificanti? Noi ci siamo costituiti gli agenti e i giudici nel nostro affare e dobbiamo agire come gli agenti e i giudici con pazienza e con metodo; non dobbiamo nulla trascurare..... e, per cominciar bene, non diciamo mai, sino a prova contraria, che un fatto qualsiasi che ci venga dato di conoscere sia estraneo al dramma di Villejuif. Tutto può aver preso rapporto. Domani, amico mio, ritornerai alle informazioni..... e tu occuperai d'ora in avanti, tu solo, della ricerca dei fatti e dell'istruzione dell'affare sinchè, provvisto che io abbia alla nostra condizione finanziaria, possa aiutarti.

— Domani — disse Luisa — io avrò ripreso il mio posto al *Bouffon*.

— E io mi porrò subito in cerca di lavoro, — disse Morin. — Ma domani il portinaio ci porterà la ricevuta del trimestre di pigione, e noi siamo senza un soldo.

Luisa soffocò un sospiro e trattenne a stento le lagrime; poi, rassegnata, lasciò il dolce sguardo sul suo buon amico e si accontentò di ricordargli non che egli le aveva detto un momento prima: « Dio ci ha dato, Dio ci ha tolto; sia fatta la sua volontà! »

XX

Norandin vegliava. Anche lui s'era fatto l'agente e il giudice; l'agente astuto, il giudice iniquo. Non perdeva di vista coloro cui sentiva congiurati per perderlo; li condannava tutti a cadere sotto ai suoi colpi. Troppo vile per eseguir la sua sentenza con un coltello o colla rivoltella alla mano, voleva aver ragione dei suoi avversari con mezzi che non compromettessero la sua sicurezza avvenire.

Luisa, ritornata al palazzo Castelnoir lo imbarazzava, lo turbava; Merita nominato nella Banca Nissari lo inquietava assai.

Anche avanti quegli avvenimenti aveva già pensato di dividere i suoi avversari, opponendo loro una alleata naturale, sua moglie, la povera pazza. L'aveva cercata e aveva approfittato dello stato d'eccitazione in cui ella si trovava per aggiungere un fermento alla sua febbre. Abilmente, e come se avesse provato dolore e confessare il suo segreto, aveva dichiarato che Luisa era loro figlia; le aveva dato delle prove e aveva finito per dire:

— Mi amia ben saggia obbedendo ai miei prudenti consigli. Te lo avrei detto che nostra figlia sacrificata da casa Sinnar per arrivare alla fortuna. Non sai dove e con chi abita ora? Nientemeno che col marchesi di Castelnoir, ed ha cavalli e vettura..... come avresti mai potuto darle tutto ciò tu, povera donna?

La signora Norandin non aveva, quel giorno, tutta la sua ragione. Ella obbedì a quel pensiero che possedeva nella sua ora di febbre e che la presentava i Sinnar come i ladri della sua bambina.

— Ah! ella è ricca e felice? — disse — ebbene, tanto meglio!

— Una cosa sola m'inquieta — aggiunse il furbo Norandin. — Mene ricca e meno felice, potremo ancora avere la probabilità di vederla, di farci riconoscere; ora ella non vorrà più saperne dei suoi miserabili genitori....

La povera pazza a quelle parole sussultò, e la sua debole ragione sognò il pensiero dello sciagurato che voleva farla servire ai suoi progetti.

— Nostra figlia non vorrà più riconoscerci? — gridò. — Ah! non è vero..... bisognerà bene che mi riconosca quando le dirò che sono sua madre.... Dove è?... Voglio vederla!

E allora Norandin aveva spinto la disgraziata nel palazzo di Castelnoir.

Lo scandalo sul quale contava scoppiò; quella donna sconvolta, straziata, entrata in palazzo domandando con grida sua figlia che ella trattava d'ingrata, aveva lasciato nella servitù una cattiva impressione e la povera Luisa non poteva più tenervi il suo posto..... ciò è marchesi di Castelnoir lo avevano compreso subito e, addolorati e turbati, si domandavano che dovevano fare per la loro figliuccia quando un nome, che si diceva raccomandato dal signor conte di Kerborel e che chiedeva di parlare al marchese venne a portare il colmo alla misura.

Quell'uomo non era altro che il signor Norandin.

— Siete un amico del visconte di Kerborel? — gli domandò il marchese quando se lo vide dinanzi.

— No, signore — rispose francamente il vecchio furbante che s'era studiata la lezione e che si raccoglieva per dir bene ciò che voleva dire.

— Eppure vi siete fatto annunziare come da lui raccomandato.

— Mi fu detto d'agire così per farmi aprire la sua porta, signor marchese; ma, lo ripeto, il signor di Kerborel ed io non siamo amici.

— Allora, chi vi manda e che cosa volete da me?

— La persona che mi manda desidera di rimanere sconosciuta; in quanto a ciò che voglio da lei, è semplicemente darle un consiglio.

— Chi siete?

— Sono agente di una onorevole Casa che fornisce, a chi ne domanda, informazioni su tutto. Una gran signora, amica della sua famiglia, corre un grave pericolo.

— Se è mia amica, perchè non si rivolge direttamente a me?

— Dove avere interesse a non farlo.

— Ma, insomma, di che si tratta?

— Ella ha, signor marchese, molta fiducia in due fratelli chiamati Sinnar e in una fanciulla che si chiama Luisa Sinnar. Ebbene, quelle tre persone hanno formato un complotto.

— Eh! via.... conosco il tenente Sinnar.... un bravo soldato....

— Ma la miseria è cattiva consigliera.....

(Continua).

Torino - ROUX FRASSATI e C° - Tip. Edit.

Libri di premio.

Fra le numerose pubblicazioni degli editori Roux Frassati e C°, si possono scegliere, per regalarli in premio ai nostri giovanetti, parecchi libri buoni, divertenti ed istruttivi, i quali, mentre costituiscono un regalo serio e molto opportuno, possono giovar loro come eccellente mezzo di educazione intellettuale.

Eccone qualcuno:

Meinert H. E.: *Lettere a ragazze*. Racconti. — 2 volume in-12° L. 2 50.

Orsi P.: *Come fu fatta l'Italia*. Storia popolare del risorgimento italiano. — 1 vol. in-12° L. 2.

Carnier *S. J.: Ignorance et curiosité littéraires et historiques*. — 1 vol. in-12° L. 3.

Gagliardi E.: *Guglielmo II, imperatore di Germania*. Fatti; parole; caratteristiche. 1 vol. in-16° L. 4.

Boarili L.: *Edison*, la sua vita e le sue opere (da bozzetti del pubblicista K. Durer), con il ritratto di Edison ed eleganti incisioni rappresentanti la casa, la biblioteca, il laboratorio dello sclenziato. — 1 volume in-8° gr. L. 1.

Franzoi A.: *Continente nero*. Note di viaggio. — 1 vol. in-8° gr. illustrato L. 6.

Turletti V.: *I racconti di Barrambino*: Ricordi di primavera — Un viaggio in America — Natal — Il picchetto di Natale — Dieci giorni d'arresto. — 1 volume in-12°, legato alla bodoniana. L. 2.

Servais J.: *Au coin du feu*. Fables et contes. — Un elegante volume in-8° gr. L. 2 50.

(Questi libri si possono avere presso gli editori e presso la Libreria Roux, Galleria Subalpina, Torino, o presso tutti i librai d'Italia).

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER**, *Torino*, **Piazza S. Carlo** (casa Geisser), piano terreno

"Jockey-Sapone,, Superiore a tutti i saponi da toilette, rende la pelle **morbida, vellutata, bianca,** conservandole il colore **naturale**, ecco il **grande successo** ottenuto dal « **Jockey-Sapone.** »

Lire 2.065 il pezzo

"Jockey-Sapone,, Per la sua pasta untuosa, per il suo profumo delicato ed inimitabile, per il suo prezzo **senza concorrenza**, chi l'adopera una volta non ricorre ad altro che al « **Jockey-Sapone.** »

Si vende da tutti i profumieri, droghieri e farmacisti. — In **Torino**, all'ingrosso, presso *Gandolfi, Ottino e C.*; *G. Torelli*, via Chiabrera, 20; *Aragno Luigi*, via Carlo Alberto, 30; *C. Manfredi*, via Finanze, 3.

Mod. 7

Deposito generale da A. MIGONE e C., via Torino, 12, Milano.

G. Gonella e C°
Successori a C. TROMBOTTO e C.
5 - Piazza Vittorio Emanuele - 5 — Torino
Grandiosi Magazzini di vendita
all'ingrosso ed al dettaglio
Vetrerie, Terraglie, Posaterie, Parro smaltato
SPECIALITÀ MAIOLICA OLANDESE per Alberghi, Ristoranti, Collegi. 651

LEGNA DA ARDERE
Grande quantità di **LEGNA faggio e rovere** stagionata e tagliata corta per stufe e franklin — spaccata piccola per avviare caloriferi. — **Prezzi limitatissimi — Servizio a domicilio.**
M. VALPERGA, via Venti Settembre, 18, **Torino.** c 4500 b

Carlo Sigismund
NEGOZIO CASALINGO
MILANO - 33, Corso Vitt. Eman.
TORINO - Via XX Settembre, 44

Grande assortimento d'ogni articolo necessario per la casa e cucina.
Cucine economiche perfezionate.
Tutti gli attrezzi di cucina.
Tutte le nuove e pratiche invenzioni per la economia domestica.
Tutte le macchine per l'uso domestico.
Tutti gli oggetti i più moderni per il comfort domestico.
Tutti gli articoli per la stagione invernale.
Stufe a Regolatore Sigismund.
Stufe Americane.
Stufe Irlandesi. 4566 M
Cataloghi illustrati a richiesta.

CARLO SIGISMUND
MILANO

HAIR'S RESTORER
RISTORATORE DEI CAPELLI NAZIONALE (f. 1)
preparazione del Chimico Farmacista A. GRASSI, Brescia
ETICHETTA E MARCA DI FABBRICA DEPOSITATA

Ridona miracolosamente ai capelli bianchi il loro primitivo colore nero, castagno, biondo impedisce la caduta, promuove la crescita e dà loro la forza e bellezza della gioventù.

Toglie la forfora e tutte le impurità che possano essere sulla testa, ed è da tutti preferito per la sua efficacia garantita da moltissimi certificati e pei vantaggi di sua applicazione. - Bottiglie L. 3, più centesimi 50 se per posta. - 4 bottiglie L. 11 franche di porto.

Diffidare dalle falsificazioni, esigere la presente marca depositata.

CORRETTICO CHIMICO SOVRANO, (f. 2) Ridona alla barba ed ai mustacchi bianchi il primitivo colore biondo, castagno o nero perfetto. Non macchia la pelle, ha profumo aggradevole e innocuo alla salute. Dura circa 6 mesi - Costa L. 5, più cent. 60 se per posta.

VERA ACQUA CELESTE AFRICANA. (f. 3) Per tingere istantaneamente la barba ed i capelli, - L. 4, più cent. 50 se per posta.

Dirigersi dal preparatore H. GRASSI, Chimico Farmacista, BRESCIA.
Depositi — **Torino:** *M. Fergnano*, profumiere, piazza Carlo Felice; *D. Mondo*, via Ospedale; *C. Manfredi*, via Finanze, 3; *R. Bocher*, piazza Carlo Felice, e presso i Rivenditori di articoli di toeletta di tutte le città d'Italia. 1563 M

Chi vuol spendere poco e mangiar bene si procuri *la Cucina borghese semplice ed economica* del VIALARDI. Un grosso volume in-12° — Prezzo L. 4.

Il signor **HONNET Prosper**, ingegnere chimico a Lione, concessionario dell'Attestato di Privativa Industriale 23 novembre 1899, Vol. 60, N. 60, pel trovato: « **Apparell d'épuisement à marche continue pour la fabrication des extraits au général** », è disposto a vendere la detta Privativa industriale o a concedere licenze di esercizio.

Per schiarimenti rivolgersi alla Ditta Ing. PASTORE e RACCA, costruttori meccanici, via Venti Settembre, 15, **Torino**, presso la quale trovasi visibile un apparecchio costruito secondo la Privativa predetta. 4301

CARMAGNOLA Istituto FERRERO, ora **COLLEGIO CONVITTO RAMOINO.**
R. Liceo — R. Ginnasio — Scuole elementari — Liceo, Ginnasio accelerato — Massima economia per i parenti. 4437

MALATTIE SECRETE
CAPSULE SANTAL SALOLÉ EMERY

Il più potente antiblenorragico finora conosciuto, guarigione sicura in pochi giorni.
Guardarsi bene dalle male artificiose imitazioni. 1254 V
Deposito generale:
S. NEGRI e C. — Venezia.
Vendita in tutte le Farmacie.

L'IMPOTENZA
Si guarisce completamente in pochi giorni di cura, sì nei giovani che nei vecchi, mediante le *pillole afrodisiache tonico-ricostituenti* del **Professore Ursumando.** I risultati favorevoli finora ottenuti, le complete guarigioni in cinque ne ha fatto uso e le numerose richieste anche di noti medici, raccomandano bene questa specialità, approvata dal Ministero dell'Interno, ramo sanitario. — Prezzo completo **Lire Quindici** in tutta l'Italia. Unico deposito delle vere pillole afr.: presso **A. Ursumando. Napoli**, via Nolana, n. 28, 2° pr. 3749 N

Per i malati.
Cuscini in gomma fr-rilassimi, con o senza fondo. Tela gommata. Stampelle leggerissime. Sterilizzatori del latte. Clisteri ventriere. Calze elastiche. Cinti erniari. Sospensori. Orinali in gomma. Siringhe d'ogni genere, ecc. Prezzi modici.
Gardi e Tirone (Casa di fiducia), via Lagrange, 9, **Torino.** 4479

ACIDITÀ (sparisce all'istante) **dolori e bruciori di stomaco** (il calmano subito) **cattiva digestione** (cessa di diarrea o stitichezza) **colarne gastro-intestinale**, si guariscono con l'uso della
China granulare effervescente
(specialità della Farmacia *Piccelli*, Livorno). L'uso continuo del bicarbonato di soda **impoverisce il sangue**, generando **anemia** e **debolezza**, causa spessissimo dei **mal nervoso**. Vasette L. 1,50 e 3.
Vendesi in **Torino** dalle farmacie Torta, Turisco, Giordano, Schiapparelli, Thomatis, Dutto, Ferrero, Vigliani e Verde, Bruno e Monge, Lagini Magria, e G. Bertolotti, **Valfrancra** - Minelli; **Poirino** - Barretto, Rigalzi, **Alessandria.** 4255 F

Proprietari di case
Provetto amministratore, ottima referenze, cauzione se occorre, offresi per segreteria, cazione Uffi, contabilità, ecc.
Scrivere A. Z. 3372, presso *Haasenstein e Vogler*, piazza San Carlo, Torino.

AI SIGNORI PROPRIETARI DI CASE
di **stabili** e **negozi** offriamo la **pubblicità economica** della nostra quarta pagina a
Cent 5 ogni due parole, minimum Cent. 50
come la **più a buon mercato** e la **più proficua** d'ogni altra.

PROFUMI ORIENTALI
Finissimi - scelti
Molto adatti come
REGALI GRAZIOSI
L. 0 60 graziose scatole con 5 boccette prof. assortiti
» 1 20 » » » 10 » » »
» 2 40 elegantissime » » 20 » » »
» 3 — » » » 25 » » »

L'eleganza introdotta nella confezione delle **nuove boccette** da non confondersi con altre stale in commercio, i deliziosi e variati profumi hanno destato ovunque meraviglia e simpatia.
Utile per la stagione estiva, per villeggiatura, per bagni, ecc.
Deposito e vendita in **Torino** presso i signori *G. Bonini*, via Roma, 34, e *Carlo Manfredi*, via Finanze, 3 e 5.

Industriali - Fabbricanti - Negozianti
Prima di fare contratti qualsiasi di pubblicità per la prossima stagione, rivolgetevi alla
Impresa Generale di Pubblicità per affissioni in Roma
con TIPOGRAFIE ECONOMICHE
assunta dalla Ditta **HAASENSTEIN e VOGLER** con succursali in tutte le principali Città del Mondo, concessionaria dei più importanti giornali del Regno come LA TRIBUNA - SECOLO - CORRIERE DELLA SERA - STAMPA (*Gazzetta Piemontese*) - NAZIONE - CORRIERE DI NAPOLI - FIERAMOSCA - ADRIATICO - GAZZETTA DI VENEZIA e moltissimi altri.
Chiedete prezzi e condizioni, che troverete vantaggiose
per contratti cumulativi, per Affissioni e Inserzioni.

Incanto volontario.
Il notaio TURRIL EMILIO a questa residenza, notifica che alle ore **10 di Giovedì 31 novembre corrente**, procederà nel proprio Studio, al piano 1°, di Casa Piana, via Sant'Agostino, N. 29, alla **vendita per pubblico incanto** della **casa** sita in questa città, via San Tommaso, n. 19, al prezzo (ribassato di tre decimi) di lire **centoquarantacinquemila ottocento** (Lire **145,800**) ed alle condizioni di cui nel relativo bando in data d'oggi, visibile in un coi documenti dal notaio procedente.
Torino, 31 ottobre 1900. c 4556

DENTI BIANCHI
RINOMATA POLVERE DENTIFRICIA
del Comm. Prof. Vanzetti
proprietà CARLO TANTINI, farmacista, VERONA
Imbianchisce mirabilmente i denti, assicurandone la loro conservazione; purifica l'alito; disinfetta la bocca, lasciando alla medesima una deliziosa e lunga freschezza.
Provarla è adottarla.
Lire UNA la scatola con istruzione.
Esigere la vera VANZETTI-TANTINI. Guardarsi dalle contraffazioni, imitazioni e sostituzioni. 3737 V
FRANCA in tutto il Regno si riceve la polvere dentifricia del Comm. Prof. VANZETTI, inviando l'importo a mezzo cartolina-vaglia a C. TANTINI, *Verona*, senza alcun aumento di spesa per le commissioni di 3 scatole e superiori, e col solo aumento di Cent. 25 per le ordinazioni inferiori.
Depositi in tutte le Farmacie e Profumerie.

Da affittare al presente
Torino — Via Juvara, 22 *(presso Porta Susa)*
Grandiosi locali di 626 mq. ad uso **laboratorio o magaz.** **sino** anche divisibili. — Recapito presso **Vine. Boero e C.**, giardini Pietro Micca, 5 e 7. c 4565

G. B. COSTA di ANTONIO
GENOVA
Rappresentante della Casa
Haasenstein e Vogler
con ufficio in **via Roma, 10, p. p.**, riceve avvisi per la *Stampa - Gazzetta Piemontese* di Torino, per qualsiasi altro giornale d'Italia e dell'Estero.

IN NERO E IN CASTAGNO.
Fra quante tinture vennero finora presentate al pubblico, ben poche riuniscono i pregi della **Vera Acqua Turca**, la quale in pochi momenti rende ai capelli e alla barba incanutiti un bellissimo colore naturale, senza lasciare quelle macchie tinte sbiadite che a prima vista accusano l'uso di una tintura. La facilità dell'applicazione, la lunga durata del colore, una volta stabilito, la sua innocuità alla salute, fanno di questa tintura uno dei migliori preparati del suo genere, ed anche il più economico. In vendita presso **Gerardo Bonini**, via Roma, 34, e presso **Carlo Manfredi**, via Finanze, 3-5, al prezzo di L. 2 la bottiglia. Per le spedizioni in provincia aggiungere 85 centesimi.

SCRIVETE TUTTI alla Casa commerciale
Per sole L. 13 60 (franco porto)
Si avvisa le tutta l'Italia che la Casa commerciale è in liquidazione e offre tutta questa merce alla piccola somma di L. **13 60**:
Un taglio d'abito da uomo di metri 3,20 stoffa pura lana pettinissima per inverno, alta 140;
Una camicia a doppio petto di lana;
Un paio di mutande;
Tre paia di calze;
Sei fazzoletti orlati;
Un corpetto a maglia.
Affrettare le richieste col relativo importo di L. **13 60** alla Casa di liquidazione **Milano**
ENRICO LASCAR
Via Vittore Nuove, Num. 20.
PS. A richiesta il colore.

PER SOLE L. 3
2 tovaglie filo operato composte 6 tovaglioli.
Contro cartolina-vaglia di L. 3 riceverete al vostro domicilio il pacco postale franco di porto.

9000 e più cagli Ulster
7000 Mantelline
da uomo, di m. 4 e alta 1,40 garantita tutta lana, pesantissima, da inverno, forte e morbida, si garantisce la durata di 4 anni, colori a richiesta, e cioè unito grigio, caffè, marrone, blen, arana, nero, diagonale, a quadri, e altri disegni.
Inviate vaglia di sole L. **13 50** alla detta Casa e riceverete al vostro domicilio in tutto il regno franco di porto il pacco postale.

10.000
Tagli di calzoni di un metro e 20 di tutti i colori, pesantissimi, tutta lana per sole L. 4. — Più 2000 mantelli confezionati, belli, grandi e pesanti, al solo scopo di estinti si offrono a L. 8 50, 1500 camicie tutta lana, doppio petto, belle, grandi, confezionate a L. 1 80 e 1 60. Tutta la merce franca di porto. — 3000 grandi coperte pura L. 12 60.
4565 M

Per cessazione di commercio
Liquidazione dei mobili nel negozio corso Vittorio Emanuele, N. 32. c 4507

Corrispondenze private
Cent. 10 per parola - Minimum L. 1
Ortensia. Perchè più nulla? Hai letto venerdì? Mille b... silenzissimi. c 4563
1° Luglio. Auguri e saluti. c 4567

Pubblicità economica
Centesimi 5 ogni due parole
Minimum 50 Cent.
NB. *Nella « Pubblicità Economica » si accettano solamente avvisi di affittamenti, domande ed offerte di impieghi.*

Cercasi alloggio di 8 a 9 camera, al 3° piano, prezzo non superiore a Lire 1100. Località antica piazza d'armi. — Scrivere camelia 68 presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4430

Da affittare due alloggi di 9 e 10 membri, al piano terreno con piccoli giardini, nella palazzina in via Moncalvo, N. 18, in prossimità del viale alla Villa della Regina e del corso Casale. c 4376

Da affittare al presente in Torino, via Montebello, 17, per sole L. 1800 annue, elegante alloggio al terreno con giardino già affittato al principe di.... per annue L. 3000, composto di dieci vani, compreso spazioso salone, galleria lunga 14 metri, oltre cucina, cantina. A parte scuderia e rimessa. — Rivolgersi al portinaio fra dalle ore otto alle diciassette cadun giorno. c 4502

Da affittare al presente, corso Vinzaglio, 6, e via Sebastiano Valfrè, 2, nove camere disimpegnate, con sopraluce, calorifero interno, acqua e sala cantina, con acqua potabile e giardino. — Rivolgersi al cav. Debernardi, via Consolata, 1, piano primo. c 4566

Perdigheru. — Affittasi inverno elegante villino mobigliato, in piena vista del mare, circondato da giardino. — Dirigersi Marenco, via Maria Vittoria, 32, Torino. c 4490

Giovane ragioniere, impiegato, disponendo alcune ore, darebbe ripetizione giovani alle prime, oppure occuperebbesi studio. — Scrivere A. B. 100, Posta, Torino. c 4505

Per studenti.
Pensione in famiglia e camere mobiliate. Miti prezzi. — Rivolgersi portinaio via dei Fiori, 23. c 4412

Oro, Pietre preziose
Argenterie e Polizze Monte di Pietà si comprano a prezzi eccezionali. — Via Finanze, n. 6, piano terreno, porta a sinistra, Torino. 3295

Impossibile tagliarsi — **Impossibile tagliarsi**

Adesso che attraversiamo il periodo delle economie si fa sentire maggiormente il bisogno di portare a conoscenza del pubblico un nuovo apparecchio che si conosce sotto il nome di « **Rasoio** di sicurezza **Fox.** » Le spese di acquisto è compensata largamente dall'uso di un paio di mesi, successivamente è tutto vantaggio che ridonda a favore dei signori che ne fanno l'acquisto. Tale apparecchio **non è da confondersi con altri del genere che sono offerti a un prezzo minimo appunto perchè non possono rispondere allo scopo prefisso. Il nostro è stato potenziato per la perfezione** con la quale è fabbricato, cioè che la lama si può avvicinare o allontanare a piacere dalla pelle, offrendo la possibilità di radersi la barba la più forte **senza il minimo pericolo di tagliarsi**, come potrebbe farlo il barbiere più abile. — E di facilissima applicazione, ed il di lui uso procura un piacevole passatempo, oltre ad allontanare la probabile trasmissione di malattie che derive dall'uso comune di uno stesso rasoio. È un corredo indispensabile per quei signori che viaggiano e per la campagna, dove non può aversi sempre un barbiere a disposizione. È di costruzione solidissima, argentata, con lama di prima qualità di acreditatissima fabbrica di Solingen. — Nessun altro apparecchio del genere è stato certo in prova **come lasciamo volentieri pel nostro** in vista che non si è avuto un sol rifiuto dopo la vendita di diverse migliaia.
In vendita presso GERARDO BONINI, via Roma, 34, **Torino**, al prezzo di **L. 6.** Aggiungendo 60 centesimi per spese postali, si spedisce franco in provincia.

Lichenina Lombardi

Caro Lombardi
Mandami ancora
bottiglina della
tua Lichenina
per amore
Verona

Sono ormai passati circa trentacinque anni da che fu preparata per la prima volta la Lichenina Lombardi e, come torre salda per soffiar dei venti, è rimasta sempre la migliore specialità contro la tosse, bronchite, catarro, influenza, bronco-alveolite e qualsiasi altra malattia del petto e della gola.
L'industria, dopo l'invenzione della Lichenina Lombardi, ha creato milioni di prodotti volati efficaci nelle malattie bronco-pulmonari, ma il tempo ha saputo dargli ragione ed hanno avuto sempre la vita di un giorno, l'ammalato ha dovuto eliminarli per non rovinarsi lo stomaco e fare spese inutili. Molti spudorati e disonesti impostori farmacisti e droghieri, per trar profitto dal credito immenso acquistato dalla Lichenina Lombardi, hanno posto in vendita delle false Lichenine per ingannare i sofferenti; altri hanno fabbricato dei prodotti inutili che hanno pure chiamato Lichenina. Questa genia, questi infingardi imitatori meriterebbero l'ergastolo, facendo più danno di quanto ne fanno gli assassini da trivio, perchè rubano il danaro e danneggiano la salute. È necessario quindi raccomandare continuamente agli ammalati ed ai signori medici perchè usino solo la LICHENINA LOMBARDI VERA contro la tosse, catarro, bronchite, influenza bronco-alveolite, ed altra qualsiasi sofferenza bronco-polmonare. Bisogna fuggire le falsificazioni e le imitazioni, sempre inutili se non dannose, evitare tutti gli altri prodotti dell'industria; solo la Lichenina Lombardi cura certamente le tosi più ostinate e stizzose, riuscendo *efficacissima e meravigliosa per i prodigiosi suoi effetti* (Ramaglia); *molto utile e con assai pronto sollievo dei sofferenti* (Buonomo); *molto utile in tutte le affezioni bronco-polmonari* (Semmola); *efficacissima anche nei casi rimasti ribelli ad altri rimedi* (Carturelli).
Gli ammalati faranno benissimo seguendo l'esempio dell'illustre scienziato e sapientissimo professore Salvatore Tommasi, che accetta la *Lichenina Lombardi Vera per proprio uso.*
Si prepara anche al Cioccolato ed alla Codeina e costa sempre lire due in tutte le buone farmacie. Per posta nel Regno se ne spediscono ovunque tre flacons senza spese per lire 6 anticipate alla fabbrica Lombardi e Contardi in Sarno — Succursale in Napoli, Quercia, 16.
NB. — Per l'estero si spedisce per posta come campione un flacon speciale contro la rimessa di lire 2 50 a Lombardi e Contardi in Sarno

Le malattie segrete sendo infettive, hanno finalmente trovato la loro cura scientifica mercè i grandi progressi della scienza antisettica. Difatti con l'INIEZIONE ANTISETTICA Lombardi e Contardi si prevengono le malattie segrete, anche in presenza ed a contatto di esse; e la cura, nei casi recenti o antichi, è brevissima, perchè con l'uso della INIEZIONE ANTISETTICA si neutralizza il virus e si sterilizzano gli elementi infettanti, quindi deve per ragione scientifica conseguirsi presto la guarigione. I risultati pratici, molto più splendidi di quanto la scienza li prevedeva, hanno oggi fatto adottare generalmente l'Iniezione antisettica nella pratica delle malattie segrete, condannando all'oblio tutti gli altri rimedi empirici. L'INIEZIONE ANTISETTICA non dà restringimento, perchè non contiene sali metallici, come solfato di zinco, o di rame, o di cadmio, acetato di piombo, nitrato d'argento, sublimato corrosivo, ecc. L'INIEZIONE ANTISETTICA non irrita, anzi toglie subito le ordinarie sofferenze e distrugge la secrezione dopo la seconda o terza applicazione. L'INIEZIONE ANTISETTICA è quanto di meglio possa desiderarsi in tali malattie, perchè garantisce scientificamente dall'infezione, fa conseguire presto la guarigione. Costa L. 2 50 in tutte le farmacie. Per posta se ne spedisce nel Regno un flacon per L. 2 25; quattro per L. 10 anticipate alla fabbrica Lombardi e Contardi in Sarno. Succursale in Napoli, Quercia 16 (al Gesù). NB. A convincere gl'incredoli, se ne spedisce ovunque nel regno ed all'estero per posta un flacon-campione contro rimessa di L. 2 anticipate.

Cura depurativa Dopo inveterate infezioni mercuriali o sifilitiche l'organismo ha bisogno di depurare il sangue dai virus penetratori. Vesto esperienza tramandateci da tempi antichissimi, riconoscono nella Salsaparigliia e nei legni indiani il migliore e più potente depurativo. Le osservazioni moderne hanno constatato che la parte volatile ed essenziale di tali sostanze agisce anche meglio della loro decozione. In base di tali fatti si è preparata la SMILACINA Lombardi e Contardi contenente la parte utile della Salsaparigliia (20 0/0) e dei più pregiati legni indiani, mettendo a profitto sia la sostanza estrattive che le aromatiche e volatili. Perciò la Smilacina agisce da potentissimo depurativo distrugge gl'ingorghi delle glandole, dissipa i dolorotti vaganti, le macchie per la pelle e le altre manifestazioni dipendenti dagli umori corrotti. Si unisce con immenso vantaggio al ioduro di potassio nella cura delle malattie veneree e sifilitiche, reumatismo, artrite, ecc. che, anzi, quando lo stomaco non tollera il ioduro di potassio sciolto nell'acqua, unendovi la Smilacina il ioduro istesso si digerisce benissimo, senza rimanere la bocca amara, dando appetito e migliorando la digestione. Chiunque deve fare la cura di ioduro si consiglia benissimo unendovi la SMILACINA Lombardi e Contardi. Costa L. 5 e per posta se ne spedisce nel Regno un flacon per L. 5 75, tre per L. 15 anticipate alla fabbrica Lombardi e Contardi in Sarno. Succursale in Napoli, Quercia, 16 (al Gesù). NB. La Ditta medesima fornisce anche ioduro di potassio purissimo in soluzione titolata; cinquanta grammi di soluzione in flacon smerigliato costano L. 3.

GROSSISTI: *Torino*, Farmacia Centrale G. Torta, via Roma, 2; *Milano*, A. Manzoni e C., via Sala; *Roma*, Colonnelli, Corso, 16; *Foggia*, Acostinlli; *Bari*, Lippolis; *Bologna*, Bonavia; *Firenze*, Pegna; *Genova*, Cabella; *Livorno*, Pacelli, Corso Umberto, 49, ecc. 489 b

TORINO, 1900 — Tip. ROUX FRASSATI e C°.